



Umbria

sistema parchi



Parco regionale di
Colfiorito

**Piano pluriennale
economico e sociale**

REDAZIONE A CURA DI:

REGIONE UMBRIA: SERVIZIO FORESTE, MONTAGNA, SISTEMI NATURALISTICI, FAUNISTICA

STUDI E RICERCHE A CURA DI:

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA, DIPARTIMENTO DI SCIENZE AGRARIE, ALIMENTARI E AMBIENTALI –DIPARTIMENTO DI SCIENZE AGRARIE, ALIMENTARI ED AMBIENTALI - UNITÀ DI ECONOMIA APPLICATA

ECO& ECO ECONOMIA ED ECOLOGIA S.R.L. BOLOGNA

PSR PER L'UMBRIA 2007-2013

MISURA 3.2.3 AZIONE A

MISURA 3.2.3 AZIONE B



UNIONE EUROPEA
FONDO EUROPEO AGRICOLO
PER LO SVILUPPO RURALE.
l'Europa investe nelle zone rurali



Regione Umbria
Giunta Regionale

INTRODUZIONE

Il Parco regionale di Colfiorito è stato istituito con la Legge Regionale n. 9 del 3 marzo 1995; scopo principale, quello di salvaguardare l'omonima Palude che ne rappresenta la parte più significativa.

Il Piano Pluriennale Economico e Sociale del Parco regionale di Colfiorito (PPES), redatto in attuazione di un Accordo di Programma tra Regione Umbria e Università degli Studi di Perugia, rappresenta la risposta formale a quanto previsto dalla normativa nazionale (LN 394/1991) e regionale (LR 9/1995) in materia.

Il PPES, ai sensi delle normative ricordate, costituisce, insieme al Piano dell'Area naturale protetta e al Regolamento, uno degli strumenti necessari all'attuazione delle finalità del Parco. In estrema sintesi, il Piano dell'Area naturale protetta definisce l'organizzazione generale del territorio interessato; il Regolamento disciplina i criteri di gestione e l'esercizio delle attività nel territorio del Parco. Il PPES, a sua volta, costituisce lo strumento strategico e operativo per promuovere lo sviluppo sostenibile nel territorio interessato, con un percorso che sia in grado di favorire un effettivo e positivo progresso delle condizioni sociali ed economiche della comunità locale e un concreto e credibile stato di tutela e di valorizzazione del ricco e vario patrimonio naturale presente. Il PPES è lo strumento che indirizza le attività economico-produttive, i servizi e le attività socio-culturali in modo compatibile con le indicazioni del Piano dell'Area naturale protetta e in modo coordinato con le politiche regionali.

Il Parco regionale di Colfiorito dalla sua istituzione, nel 1995, a oggi non ha mai avuto vigenti questi strumenti operativi. Evidente è quindi l'esigenza di proporli in modo da migliorare l'efficienza e l'efficacia delle azioni di tutte le componenti sociali, economiche e politiche interessate allo sviluppo sostenibile del Parco.

Con queste finalità, il presente PPES è caratterizzato da una parte introduttiva dedicata a esporre alcuni principi basilari inerenti alle finalità del piano e alla metodologia utilizzata per definirlo; aspetti che sono trattati con più ampio dettaglio anche nelle altre parti del piano. La parte prima del PPES propone una rappresentazione dello stato attuale delle condizioni ambientali, socio-economiche e istituzionali rilevabili nell'area individuata come riferimento del piano

stesso. La parte seconda espone le indicazioni utili a rendere operativo il PPES; in essa sono presentati gli obiettivi, le strategie e le azioni necessarie per frequentare un percorso di sviluppo sostenibile nel territorio interessato.

Al fine di inquadrare il significato reale del PPES, è utile evidenziare sin da ora due scelte metodologiche che hanno caratterizzato la sua definizione. Scelte che sono essenziali per affrontare in maniera efficace la natura complessa e problematica dell'obiettivo della sostenibilità sociale, economica e ambientale del territorio su cui insiste il Parco.

La prima scelta metodologica riguarda la definizione del territorio di riferimento del PPES che, per le sue finalità, non può essere limitato all'effettiva area del Parco. Il Parco regionale di Colfiorito è il più piccolo tra i Parchi regionali e insiste su un'area estremamente limitata, individuata in funzione della necessità di tutelare la palude di Colfiorito che rappresenta un'importantissima espressione di biodiversità floristica e faunistica. Considerato improprio attivare un processo di programmazione socio-economica sostenibile confinandolo al solo territorio del Parco, a seguito del confronto con le parti interessate, si è deciso di prendere in analisi i confini territoriali indicati in una delle proposte avanzate dal comune di Foligno riguardo alla definizione delle aree contigue (figura 1).

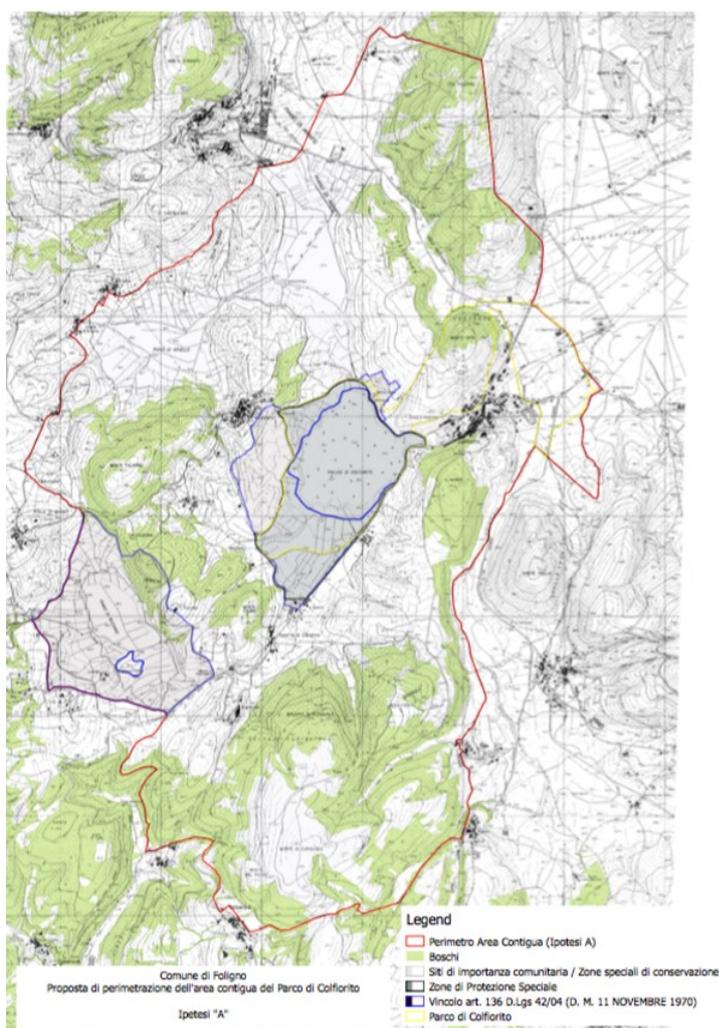


Figura 1 – Area territoriale di riferimento per il PPES (confine in rosso)

La seconda scelta metodologica concerne il metodo utilizzato per definire il PPES. Per redigere un piano di sviluppo sostenibile di un contesto locale che permetta di affrontare in modo efficace la complessa interdipendenza tra fattori economici, sociali e ambientali, il ricorso a un percorso programmatico basato sul principio della sussidiarietà è indispensabile. Il coinvolgimento delle componenti sociali ed economiche della comunità locale nella fase di programmazione rappresenta, infatti, il modo migliore per fare emergere le esigenze specifiche della Comunità stessa. Il PPES del regionale Parco regionale di Colfiorito rappresenta il quadro di riferimento operativo per indirizzare sia le scelte di tutte le componenti socio-economiche attive sul territorio, sia le decisioni di spesa del soggetto deputato alla gestione del Parco. Attraverso la formulazione di un sistema articolato di obiettivi, strategie e azioni definiti in modo condiviso tra tutti i soggetti della comunità locale, esso ha lo scopo primario di sviluppare un'azione di promozione trasparente riguardo alle opportunità disponibili per realizzare uno sviluppo economico e sociale che sia reale, equo e coerente con le esigenze di conservazione e valorizzazione delle risorse naturali presenti.

L'approccio metodologico *place based* utilizzato per definire il PPES rappresenta un terreno di confronto e di convergenza tra le politiche delle diverse realtà istituzionali e valorizza il ruolo che i piani locali possono svolgere per definire e per raggiungere gli obiettivi dello sviluppo sostenibile della Regione. Il PPES è il risultato di un percorso caratterizzato dalle seguenti fasi, descritte qui in forma sintetica, i risultati delle quali sono presentati in dettaglio nella prima e nella seconda parte:

1. predisposizione di un preliminare Rapporto dello stato delle variabili sociali ed economiche del contesto territoriale in cui è inserito il Parco definito utilizzando prevalentemente i risultati di varie indagini censuarie;
2. presentazione del Rapporto al soggetto gestore del Parco e raccolta delle osservazioni inerenti i suoi contenuti evidenziando le indicazioni necessarie per identificare una prima rappresentazione dei punti di forza e di debolezza del contesto interno (matrice S.W.O.T.);
3. esposizione del Rapporto in un successivo incontro con tutte le rappresentanze delle forze sociali ed economiche interessate allo sviluppo del territorio del Parco;
4. acquisizione di ulteriori informazioni da studi e documenti inerenti al contesto socio-economico del territorio in cui è inserito il Parco;
5. realizzazione di tre forum con le rappresentanze sociali, economiche e istituzionali, durante i quali sono state approfondite le questioni emerse nel corso del dibattito iniziale e consegnati appositi questionari ai partecipanti per conoscere in dettaglio le loro valutazioni sulle finalità del Parco e sulle azioni da intraprendere per lo sviluppo;
6. definizione di una versione preliminare del PPES con l'individuazione degli obiettivi, delle strategie e delle azioni da attivare per lo sviluppo sostenibile del Parco;
7. incontro di partecipazione, nell'ambito della procedura VAS con i portatori di interesse dell'area del Parco, per presentare il Piano preliminare dell'Area naturale protetta, comprensivo del PPES preliminare, per acquisire contributi e nuovi elementi conoscitivi;
8. stesura del PPES.

PARTE PRIMA - QUADRO CONOSCITIVO

PREMESSA

In questa parte del Piano si propone, seppure con diverso dettaglio informativo, una descrizione dello stato che caratterizza le componenti naturale, istituzionale, sociale ed economica del Parco. Informazioni basilari sia per individuare e descrivere i fattori di forza e di debolezza del sistema locale, da porre a confronto con le opportunità e le criticità che il sistema stesso presenta, sia per fissare gli obiettivi, le strategie e le azioni proposti nella parte seconda del PPES.

1. LE RISORSE DEL PARCO

1.1 Le risorse naturali del Parco

L'area protetta è al centro di un sistema compreso nell'Appennino umbro-marchigiano, costituito da una corona di dorsali calcaree che racchiude i Piani di Colfiorito o Altipiani Plestini, un complesso di sette conche di origine carsico-tettonica dall'andamento ondulato: Colle Croce, Annifo, Arvello, Colfiorito o Casone, Palude di Colfiorito, Cesi e Popola, Ricciano. Posti a un'altitudine compresa tra i 750 e i 760 metri sul livello del mare, gli Altipiani sono antichi bacini lacustri ormai prosciugati. Il parco vero e proprio è circoscritto, oltre che al monte Orve (926 m s.l.m.) e ad un lembo del Piano di Colfiorito, a gran parte della Palude di Colfiorito che rappresenta un ecosistema di notevole rilevanza. Le particolari condizioni ambientali e di umidità della Palude, dichiarata d'importanza internazionale già dal 1971 (Convenzione di Ramsar), hanno infatti favorito il popolamento di una fitta vegetazione acquatica, nonché di rare specie floristiche e di una ampia varietà di uccelli, alcuni rari e minacciati, come il tarabuso e la rondine, che trovano qui l'ambiente idoneo alla nidificazione.

Non minore è la ricchezza delle testimonianze storiche e culturali presenti nel territorio del Parco.

Il Piano di Colfiorito, in particolare, rappresentò un punto nodale degli itinerari transappenninici legati al fenomeno della transumanza, a difesa dei quali si formò, fin dalla protostoria, un sistema di insediamenti fortificati, i "castellieri", dei quali sussistono ancora oggi i resti delle fortificazioni. Sul tracciato di quegli stessi antichi assi viari, che continuarono nei secoli ad assicurare il controllo sul territorio, permangono le tracce di fiorenti insediamenti urbani di epoca romana, insieme alle testimonianze di origine medioevale lasciate da borghi, castelli ed edifici religiosi.

Nel territorio considerato come riferimento del PPES ricadono cinque siti Natura 2000 che intercettano quasi tutte le aree sommitali:

- Palude di Colfiorito: ZPS IT 5210072 - ZSC IT 5210034 (Foligno). Si tratta di una conca di origine carsico-tettonica dove l'acqua permane tutto l'anno. Fu occupata fin dall'età pliocenica da un grande lago, il *Jacus Plestinus*, ridotto nel corso dei millenni ai due bacini lacustri, quello di Colfiorito e quello del Casone (o Piano di Colfiorito). Quest'ultimo fu definitivamente bonificato, mentre quello di Colfiorito fu trasformato in palude a seguito dei falliti tentativi di prosciugamento e, sul finire degli anni sessanta, in una riserva naturale, oggi tra le migliori zone umide dell'Italia appenninica. La palude, sottile specchio d'acqua permanente, che si prosciuga durante il periodo estivo e d'inizio autunno, presenta variazioni di livello durante il corso dell'anno, fatta eccezione per il settore sud-ovest, occupato dai prati umidi. L'area è di primaria importanza anche per la presenza di canneti (vegetazione eleofitica) che formano l'ambiente idoneo alla nidificazione di alcune specie di uccelli in via di estinzione;
- Piano di Ricciano: ZSC IT5210036 (Foligno). L'altipiano carsico-calcareo di origine tettonica è situato in prossimità del valico di Colfiorito (821 m s.l.m.), al margine sud-occidentale della palude. Si contraddistingue per la presenza di praterie umide in alcuni periodi delle stagioni autunnali e invernali che favoriscono la presenza di alleanze botaniche tipiche dei piani carsici appenninici. La parte centrale della conca è occupata da un grande inghiottitoio a forma di imbuto dove vengono incanalate le acque meteoriche, mentre le zone marginali sono interessate dalle colture tipiche di Colfiorito (patata rossa, lenticchia, farro);
- Selva di Cupugliolo: ZSC IT5210037 (Foligno). Comprende il versante settentrionale di Monte di Cupugliolo con un'altitudine tra 800 e 1000 m di ed ha una superficie di 331 ettari. L'area si caratterizza per la presenza di un complesso forestale che costituisce un ottimo esempio di bosco a dominanza di Cerro, con Carpino bianco e Faggio, un tipo di associazione vegetale presente solo in limitate aree dell'Appennino umbro. Sono segnalati di interesse comunitario: sette specie di uccelli, tre di mammiferi, due di anfibi e rettili e due di invertebrati;
- Piani di Annifo – Arvello: ZSC IT5210032 (Foligno). Con una superficie di 261 ettari, comprende le conche di Annifo e Arvello. Sono aree anche in questo caso parzialmente ricoperti di acqua solo nei periodi più piovosi invernali e che in estate disseccano completamente e vengono coltivati. Dal punto di vista botanico, il sito comprende due habitat indicati dalla Direttiva CEE 92/43 di interesse comunitario. Per le caratteristiche della fauna, sono segnalati di interesse comunitario: ventidue specie di uccelli, tre di mammiferi e una di anfibi e rettili;

- Colfalcone: ZSC IT5210031 (Foligno). Interessa un'area, compresa tra 790 e 1044 m s.l.m., che trae origine dal Monte Pennino e si dirige fino all'abitato di Colfiorito e che ha una superficie di 267 ettari. Comprende il rilievo di Col Falcone (1.044 m s.l.m.) ed è caratterizzato da pendici piuttosto acclivi e da sommità semi-pianeggianti. L'area è caratterizzata da una copertura forestale a dominanza di Cerro, con Carpino bianco e Faggio; ai margini dei boschi sono presenti aree a pascolo. Due gli habitat indicati di interesse comunitario dal punto di vista botanico. Per la fauna, sono segnalati di interesse comunitario: otto specie di uccelli, tre di mammiferi, una di anfibi e rettili e quattro di invertebrati.

1.2 Le risorse storiche del Parco

Già dall'inizio dell'età del Bronzo (fine III millennio a.C.), l'area del parco risulta stabilmente occupata in funzione del controllo strategico di un importante valico appenninico su cui convergono collegamenti transregionali tra l'area adriatica, la valle umbra e l'area sabina. A partire dalla prima età del Ferro (X-IX secolo a.C.), attorno al Piano di Casone o di Colfiorito, si sviluppano abitati sparsi. Dopo il VI secolo a.C. gli insediamenti si spostano sulle cime collinari e lungo i punti di transito dei percorsi commerciali, dando vita ad un complesso sistema di castellieri, il più interessante dei quali è quello fortificato di monte Orve (926 m s.l.m.), che ebbe caratteristiche protourbane.

La necropoli sottostante, individuata nei pressi del moderno cimitero di Colfiorito e già frequentata dall'età del Ferro, documenta la presenza di una popolazione di etnia umbra, i Plestini. "Madre dei Plestini" era la dea Cupra, considerata anche la protettrice delle attività di scambio, come rivela la formula dedicatoria iscritta sulle quattro lamine bronzee dell'inizio del IV secolo a.C. conservate presso il Museo archeologico di Colfiorito.

Con la penetrazione romana fu edificata la città di Plestia, oggi individuabile in corrispondenza della romanica chiesa di Santa Maria di Plestia.

Isolata sulla confluenza di antiche strade di transito, esattamente laddove corre il confine tra Umbria e Marche, la chiesa è meta di un pellegrinaggio annuale e sede di fiere mensili che si animano nello spazio circostante.

Contestualmente all'apertura della via Flaminia (220 a.C.), a valle viene fondato anche il centro di *Forum Flamini*, collegato al distretto di Colfiorito tramite la via Plestina e localizzato nell'area della chiesa di San Giovanni Profiamma, a circa 2 chilometri a nord est di Foligno. Centro di pianura sorto nel territorio dei *Fulginates*, altra popolazione di origine umbra, Foligno conserva un pregevole centro storico dall'impianto medievale ellittico centrato su piazza della Repubblica e l'attigua piazza Duomo.

Qui affacciano la romanica cattedrale di San Feliciano e il rinascimentale palazzo Trinci, decorato da pregevoli cicli di affreschi quattrocenteschi, e ora sede del Museo della Città, che comprende una sezione archeologica e la pinacoteca. Sempre nei dintorni del Parco, di notevole interesse è l'abbazia di Sassovivo, insediamento monastico del XI secolo incentrato su un raro chiostro con decorazioni cosmatesche.

Le dinamiche del popolamento degli Altopiani sono anche documentate nella sezione archeologica del Museo naturalistico del Parco di Colfiorito, presso la sede stessa del parco e anch'esso parte del circuito dei musei folignati.

1.3 Il quadro istituzionale e amministrativo del Parco

Il Parco, dopo la sua istituzione con L. R. 9/1995, ha avuto l'iniziale configurazione operativa con la delibera della Giunta Regionale n. 1297 del 5 marzo 1996 "Statuto di Consorzio obbligatorio per la gestione di area protetta regionale Colfiorito" che istituisce il Consorzio stesso, ne indica i compiti e ne sancisce la composizione degli Organi. Relativamente all'operatività del parco, la L.R. n. 24 del 23 luglio 2007 modifica integralmente l'articolo 8 della LR 9/1995 e invalida il Consorzio quale soggetto responsabile della gestione del l'Area naturale protetta. Il soggetto cui affidare la gestione del parco, di fatto, è individuato nel Comune di Foligno. La normativa regionale in materia di aree naturali protette, negli anni successivi, ha registrato altri cambiamenti che, comunque, non hanno prodotto modifiche riguardo alla responsabilità della gestione parco.

Il Comune di Foligno attualmente svolge le funzioni di gestione attraverso il Servizio per il Parco di Colfiorito, sotto la direzione dell'Area Cultura e Turismo. Il Sindaco nomina un consigliere comunale quale consultore per il Parco.

1.4 Le strutture presenti nel territorio del Parco

Il Parco dispone, presso l'area denominata ex-casermette di Colfiorito, delle strutture di seguito riportate:

- sede del Parco, è punto di informazione turistica dotato di personale e materiale informativo relativo a tutto il comprensorio. La sede contiene gli uffici di segreteria e ha un'ampia zona di accesso;
- Museo Naturalistico del Parco di Colfiorito, allestito all'interno della sede, che ospita una collezione di insetti prelevati dall'area Parco; una ricca collezione di uccelli imbalsamati, rappresentativi dell'avifauna delle zone palustri; la sezione geobotanica costituita da cartelloni esplicativi sull'origine geologica degli altopiani e da un erbario che raccoglie tutte le piante spontanee dell'area;

- nella sede del Parco sono inoltre presenti: un laboratorio didattico munito di microscopi e presse per la realizzazione di erbari; una postazione didattica multimediale che introduce alla conoscenza dell'avifauna attraverso un approccio interattivo; un'aula didattica, attrezzata per la video proiezione, accoglie fino a 50 persone disponibile per incontri e riunioni e l'allestimento di mostre; un centro di documentazione che raccoglie tutte le pubblicazioni, i volumi e le riviste di informazione storica ambientale del territorio;
- locali destinati al Museo della Memoria capaci di ospitare fino a 60 persone;
- camper service, un'area di sosta attrezzata, situata all'interno del complesso le Casermette fornita di servizi di allaccio elettrico ed acqua.

Dispone, inoltre, nei pressi della palude:

- la casa del "Mollaro" centro di avvistamento naturalistico dotato d'impianto di ricezione video e di webcam collegata al sito www.folignometeo.it;
- casetta "LIPU" punto di appoggio per le attività di didattica ambientale e di informazione nei fine settimana estivi;
- osservatorio naturalistico accessibile per fotografi naturalistici e appassionati;
- casetta per l'inanellamento utilizzata per i monitoraggi scientifici.

Altre strutture presenti nell'area:

- Museo Archeologico di Colfiorito, espone i materiali emersi dagli scavi della necropoli di Plestia e offre uno spaccato sulla vita quotidiana delle popolazioni presenti nell'area, nell'arco temporale che va dal X secolo a.C. al 1000 d. C.;
- Museo Paleontologico di Serravalle del Chienti, espone parte dei reperti fossili rinvenuti nei giacimenti fluvio-lacustri delle località Cesi (700.000 anni fa) e Collecorti (900.000 anni fa) e rappresenta la più antica testimonianza in Italia degli eventi migratori ed evolutivi che hanno segnato il processo di modernizzazione faunistica manifestatosi alla fine del Pleistocene inferiore.

2. LA SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA

In questo capitolo si presentano i risultati della fase iniziale del percorso analitico, definiti attraverso la lettura incrociata di specifici indicatori socio-economici relativi, non solo all'area protetta, ma all'intero territorio del Comune di Foligno.

Tale scelta ha una legittimazione in termini di metodo poiché si deve considerare che le possibilità di sviluppo socio-economico dell'area Parco non possono essere dipendenti in modo esclusivo dai fattori interni all'area, ma trovano fondamento, con modalità di interdipendenza, anche nelle condizioni sociali, economiche e ambientali del contesto territoriale di riferimento in cui è inserito il Parco.

Le indicazioni che seguono sono il risultato dell'esame e della valutazione delle informazioni rese disponibili dalle indagini censuarie dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) durante le ultime due epoche censuarie e da documenti regionali per quattro ambiti conoscitivi:

- demografia (Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - 2001 e 2011),
- agricoltura (Censimento Generale dell'Agricoltura - 2000 e 2010),
- industria e servizi (Censimento generale dell'industria e dei servizi - 2001 e 2011),
- turismo (Censimento generale dell'industria e dei servizi 2011 e dati regionali).

2.1 Dinamiche demografiche

L'analisi degli aspetti demografici è stata condotta utilizzando le informazioni dedotte dai risultati dei Censimenti della popolazione del 2001 e del 2011 (ISTAT).

L'evoluzione demografica del Comune di Foligno, all'interno del quale si colloca il Parco di Colfiorito, nel corso degli anni citati è caratterizzata da un incremento della popolazione (+10%) superiore alla media regionale (+7%) e provinciale (+8%) (tabella 2.1). Alla base, anche il contributo di un deciso incremento dei residenti stranieri (+303%) che, al 2011, rappresentavano l'11,2% della popolazione residente (10,3% per la Provincia; 9,9% per la Regione).

Tabella 2.1 – Popolazione residente (per sesso) dei Comuni del Parco di Colfiorito

	Residenti						Var demografica (%)		
	Totali	M	F	Totali	M	F	Totali	M	F
	2001			2011			2011-2001		
FOLIGNO	51.130	24.469	26.661	56.045	26.537	29.508	9,61	8,4	10,68
Prov. Perugia	605.950	293.596	312.354	655.844	315.217	340.627	8,2	7,4	9,1
Umbria	825.826	399.162	426.664	884.268	424.057	460.211	7,1	6,2	7,9

Fonte: elaborazioni su dati dei Censimenti della popolazione 2001 e 2011

La popolazione per classi di età al 2011 (tabella 2.2) evidenzia una distribuzione relativa in linea con quelle medie della Provincia e della Regione, caratterizzata da un'evoluzione della classe dei giovani (minori di 15 anni) più marcata delle altre classi di età. L'evoluzione fa registrare un miglioramento dell'indice di vecchiaia¹ non in grado di contrastare l'incremento dell'indice di dipendenza strutturale² che, per Foligno, continua a essere superiore a quello dei riferimenti provinciale e regionale (tabella 2.3).

Tabella 2.2 – Popolazione residente per classe d'età dei Comuni del Parco di Colfiorito

¹ Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni), moltiplicato per 100.

² Indice di dipendenza strutturale - rapporto tra la popolazione residente in età non attiva (da 0 a 14 anni e da 65 anni e oltre) e popolazione in età lavorativa (da 15 a 64 anni), moltiplicato per 100. Fornisce una valutazione del carico sociale ed economico della popolazione non attiva.

		Classi di età								
Dati		< 5	5 - 14	15-24	25-34	35-49	50-64	65-79	> 80	Totale
Foligno	2001	1.933	4.266	5.436	7.207	10.586	9.965	8.718	3.019	51.130
	2011	2.656	4.743	5.149	6.717	12.654	10.905	8.697	4.524	56.045
	% 2011	4,7	8,5	9,2	12,0	22,6	19,5	15,5	8,1	100,0
	Var. % 2011/2001	37,4	11,2	-5,3	-6,8	19,5	9,4	-0,2	49,9	9,6
Prov. PG	2001	24.476	51.614	62.794	86.922	128.602	116.143	101.827	33.572	605.950
	2011	30.024	57.291	60.636	77.933	150.346	128.105	101.803	49.706	655.844
	% 2011	4,6	8,7	9,2	11,9	22,9	19,5	15,5	7,6	100,0
	Var. % 2011/2001	22,7	11,0	-3,4	-10,3	16,9	10,3	0,0	48,1	8,2
Umbria	2001	32.698	68.374	83.937	117.707	173.547	161.291	141.494	46.778	825.826
	2011	39.262	75.863	80.000	102.763	202.445	174.097	141.260	68.578	884.268
	% 2011	4,4	8,6	9,0	11,6	22,9	19,7	16,0	7,8	100,0
	Var. % 2011/2001	20,1	11,0	-4,7	-12,7	16,7	7,9	-0,2	46,6	7,1

Fonte: elaborazioni su dati dei Censimenti della popolazione 2001 e 2011

Tabella 2.3 – Indici di vecchiaia e di dipendenza strutturale dei Comuni del Parco di Colfiorito

	Indice vecchiaia			Indice dipendenza strutturale		
	2001	2011	Var. % 2011-2001	2001	2011	Var % 2011-2001
FOLIGNO	189,3	178,7	-5,6	54	58,2	7,7
Provincia di Perugia	178	173,5	-2,5	53,6	57,3	6,8
Umbria	186,3	182,3	-2,2	53,9	58,1	7,7

Fonte: elaborazioni su dati dei Censimenti della popolazione 2001 e 2011

Variazioni che hanno ripercussioni preoccupanti sulla struttura della popolazione attiva giovane, attuale e futura, come evidenziato dall'incremento dell'indice di ricambio della popolazione attiva³ nel Comune durante il periodo intercensuario e dall'altrettanto ragguardevole crescita dell'indice di struttura della popolazione attiva⁴ (tabella 2.4).

Tabella 2.4 – Indici di ricambio della popolazione attiva e di struttura della popolazione attiva dei Comuni del Parco di Colfiorito

	Indice di ricambio della popolazione attiva			Indice di struttura della popolazione attiva		
	2001	2011	Var. % 2011-2001	2001	2011	Var % 2011-2001
FOLIGNO	117,7	138,7	17,9	101,7	119,6	17,6
Provincia di Perugia	118,9	136,5	14,8	100,8	122,0	21,0
Umbria	124,1	141,6	14,1	102,7	125,0	21,7

Fonte: elaborazioni su dati dei Censimenti della popolazione 2001 e 2011

In realtà, queste preoccupazioni sembrerebbero fuori luogo in quanto la situazione dell'occupazione nel corso del periodo intercensuario fa registrare segnali positivi; soprattutto nel comune di riferimento e, in particolare, per la componente femminile; i valori delle tabelle 2.5 e 2.6 lo testimoniano. Il miglioramento dell'occupazione per la componente femminile trova una motivazione anche nel miglior livello formativo delle donne (tabella 2.7).

Tabella 2.5 – Occupati per genere dei Comuni del Parco di Colfiorito

	2001			2011			VAR% 2011-2001		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
FOLIGNO	11.450	7.739	19.189	12.467	9.748	22.215	8,2	26,0	15,8
Totale Provincia di Perugia	142.316	98.471	240.787	151.922	119.448	271.370	6,7	21,3	12,7
Umbria	190.931	128.834	319.765	202.156	157.623	359.779	5,9	22,3	12,5

Fonte: elaborazioni su dati dei Censimenti della popolazione 2001 e 2011

³ Indice di ricambio della popolazione attiva - rapporto percentuale tra la popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni).

⁴ Indice di struttura della popolazione attiva - rapporto tra la popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni). Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa.

Tabella 2.6 – Tasso di occupazione⁵ per genere dei Comuni del Parco di Colfiorito

	2001			2011			VAR % 2011-2001		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
FOLIGNO	53,8	32,7	42,7	54,8	37,6	45,7	1,9	14,9	6,9
Provincia di Perugia	56,0	35,7	45,4	56,2	40,0	47,7	0,5	12,0	5,0
Umbria	55,0	34,1	44,1	55,4	39,0	46,8	0,8	14,2	6,0

Fonte: elaborazioni su dati dei Censimenti della popolazione 2001 e 2011

Tabella 2.7 – Titolo di studio per genere dei Comuni del Parco di Colfiorito (% popolazione > 6 anni)

	maschi							
	a	b	c	d	e	f	g	totale (n.)
FOLIGNO	0,4	6,1	15,1	26,8	39,7	0,3	11,5	24.936
Provincia di Perugia	0,5	7,0	17,7	28,4	35,2	0,4	10,8	296.683
Umbria	0,5	6,8	17,6	28,7	35,3	0,4	10,7	399.805

	femmine							
	a	b	c	d	e	f	g	totale (n.)
FOLIGNO	0,8	9,1	20,9	20,6	34,0	0,4	14,1	27.975
Provincia di Perugia	1,0	10,0	21,8	22,3	30,9	0,6	13,5	323.129
Umbria	0,9	9,7	22,1	22,6	30,9	0,5	13,2	437.320

a = analfabeta (%)

b = alfabeto privo di titolo di studio (%)

c = licenza di scuola elementare (%)

d = licenza di scuola media inferiore (%)

e = diploma di scuola secondaria superiore (%)

f = diploma terziario del vecchio ordinamento (%)

g = titoli universitari (%)

Fonte: Censimento della popolazione 2011

Le tendenze positive registrate per l'occupazione nel corso del decennio di riferimento non forniscono, comunque, un'esaustiva rappresentazione della situazione in atto. Si deve precisare, infatti, che i risultati esposti, seppure reali, sono condizionati dal trend occupazionale manifestatosi dal 2001 sino al 2008; periodo durante il quale l'occupazione totale nella regione Umbria è cresciuta dell'10,4%. Dal 2008 e sino al terzo trimestre 2014, l'occupazione della Regione è calata complessivamente del 5,4%⁶. È tutt'altro che irrealistico ipotizzare che analoga tendenza si sia manifestata anche nel territorio di riferimento del Parco e che la riduzione della popolazione attiva rappresenti una tra le principali questioni da affrontare anche all'interno del Comune, come d'altronde documentano le continue manifestazioni di preoccupazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti in tutto il territorio della Regione.

2.2 Agricoltura

L'analisi del settore agricolo è basata sui dati rilevati nel corso degli ultimi due Censimenti Generali dell'Agricoltura dell'ISTAT, 2000 e 2010. Durante il periodo intercensuario, la riduzione della superficie agricola utilizzata (SAU) nel Comune di riferimento è stata pressoché uguale a quella dei contesti provinciale e regionale (tabella 2.8).

Tabella 2.8 – Superficie territoriale, SAT, SAU e variazione dalla SAT e della SAU

Territorio	Superficie territoriale	SAT	SAU	Var. SAT 2000-2010	Var. SAU 2000-2010
	(ha)	(ha)	(ha)	(%)	(%)
Foligno	26.466,6	16.095,7	10.908,2	-15,3	-8,3
Provincia di Perugia	633.715,0	417.922,9	257.402,2	-9,1	-8,1
Umbria	846.432,8	536.655,0	326.876,0	-14,4	-10,8

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

Ciò nonostante, la situazione strutturale del settore nel Comune evidenzia un processo di miglioramento fondiario non rilevabile nei contesti territoriali di confronto (tabelle 2.9 e 2.10). Nel Comune il numero di aziende si contrae in modo più deciso (-35,4%); soprattutto, si registra una riduzione molto più accentuata per le aziende con meno di 3 ettari di SAU e un incremento relativo di rilievo per le aziende con più di 30 ettari di SAU.

⁵ Tasso di occupazione è dato dal rapporto percentuale tra la popolazione di 15 anni e più occupata e il totale della popolazione della stessa classe di età.

⁶ ISTAT, Occupati - serie ricostruite dal IV 1992 - livello regionale

Tabella 2.9 – Numero di aziende totali e relativa distribuzione per classi di SAU, censimento 2010

Territorio	Totale	< 3 ettari	3-9,99 ettari	10-19,99 ettari	20-29,99 ettari	30-49,99 ettari	50-99,99 ettari	100 ettari e più
Foligno	1.519	902	386	129	39	26	19	18
Provincia di Perugia	26.317	13.301	7.695	2.727	933	782	537	342
Umbria	36.244	19.599	9.985	3.385	1.168	997	690	420

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Tabella 2.10 – Variazione del numero di aziende tra 2000 e 2010

Territorio	Totale	< 3 ettari	3-9,99 ettari	10-19,99 ettari	20-29,99 ettari	30-49,99 ettari	50-99,99 ettari	100 ettari e più
	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)	(%)
Foligno	-35,4	-45,8	-15,0	-4,4	-13,3	36,8	0	5,9
Provincia di Perugia	-24,4	-36,4	-8,9	-4,8	1,5	6,7	-4,4	-5,3
Umbria	-29,9	-41,2	-12,8	-5,6	-1,4	1,7	-2,3	-8,9

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

La tabella 2.11 fornisce un'interpretazione più completa rispetto a quanto evidenziato dai dati precedenti. Infatti, si rileva che la superficie media delle aziende del Comune al 2010 è ancora minore degli stessi valori presenti a livello provinciale e regionale. In sostanza, si può affermare che il miglioramento fondiario rilevato nel Comune nell'ultimo decennio rappresenta un "recupero di posizioni" rispetto alle condizioni strutturali dei territori di confronto.

Tabella 2.11 – SAU media per Azienda, censimento 2010

Territorio	SAU	Aziende	SAU Media	Var SAU media 2000-2010
	(ha)	(n.)	(ha)	(%)
Foligno	10.908,2	1.519	7,2	43,6
Provincia di Perugia	257.402,2	26.317	9,8	22,3
Umbria	326.876,0	36.244	9,0	28,8

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Ancora nell'ambito delle caratteristiche strutturali delle aziende, da segnalare, per il comune, una presenza limitata delle superfici irrigabili rispetto ai territori di riferimento (tabella 2.12), dovuta a una configurazione orografica significativamente più ricca, in termini relativi, di aree collinari e montuose.

Tabella 2.12 – Aziende irrigue e superficie irrigua – 2010

Territorio	Aziende irrigue		Superficie Irrigua	
	(v.a.)	(%)	(ha)	(%)
Foligno	263	17,3	1.016	9,3
Provincia di Perugia	4.920	18,7	44.871	17,4
Umbria	5.639	15,6	49.814	15,2

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

L'evoluzione strutturale descritta è caratterizzata da una forte riduzione delle aziende condotte a salariati (tabella 2.13), maggiore nel Comune che nei territori di riferimento e decisamente più accentuata rispetto all'evoluzione delle aziende a conduzione diretta del coltivatore.

Tabella 2.13 – Variazione percentuale aziende per forma di conduzione tra i censimenti 2000-2010

Territorio	Diretta del coltivatore	Con salariati	Altra forma	Totale
	(%)	(%)	(%)	(%)
Foligno	-33,1	-83,7	233,3	-35,4
Provincia di Perugia	-20,6	-68,6	493,8	-24,4
Umbria	-27,2	-68,4	372,3	-29,9

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

Un segnale indiretto delle crescenti difficoltà che le imprese del settore incontrano a essere competitive. Le aziende, se sprovviste di una struttura organizzativa congrua ed efficace, tendono ad attenuare i crescenti problemi proposti dal mercato con una presumibile riduzione della remunerazione del lavoro, più probabile da accettare, purtroppo, nelle aziende a conduzione familiare.

L'adeguamento organizzativo delle aziende condotte con salariati, è documentato anche dalla variazione dell'impegno lavorativo medio rilevabile nel 2010 rispetto al 2000 (tabella 4.14).

Tabella 2.14 – Giornate di lavoro – Valori aziendali medi: 2000-2010

Territorio	Conduzione diretta dal coltivatore		Con salariati		Altra forma	
	2000	2010	2000	2010	2000	2010
Foligno	134,9	107,5	175,0	518,8	15,7	139,7
Provincia di Perugia	127,6	106,0	176,7	478,5	79,7	180,4
Umbria	113,7	104,5	185,5	505,1	115,6	167,8

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

Riguardo alla tipologia organizzativa delle aziende, un dato che desta preoccupazione è la bassa presenza di conduttori giovani (sotto i 40 anni); comune in tutti i contesti territoriali (tabella 2.15).

Tabella 2.15 – Aziende per classi di età del conduttore, censimento 2010

Territorio	< 40 anni		40-64 anni		> 64 anni	
	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)
Foligno	123	8,1	666	43,8	730	48,1
Provincia di Perugia	2.293	8,7	12.520	47,6	11.504	43,7
Umbria	3.003	8,3	17.276	47,7	15.965	44,0

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Per contro, molto alta è la percentuale dei conduttori con più di 64 anni; il che dovrebbe far interrogare, prima di tutti il decisore politico, sulle prospettive future della vitalità del settore in modo da definire azioni che stimolino l'interesse dei giovani per l'agricoltura. Una condizione, quella dell'età del conduttore, che influenza direttamente il livello di informatizzazione delle aziende (tabella 2.16), molto bassa in tutti i contesti. Un segnale tutt'altro che incoraggiante per la "propensione innovativa" delle aziende.

Tabella 2.16 – Aziende informatizzate, censimento 2010

Territorio	Azienda informatizzata		Totale aziende
	(v.a.)	(%)	(v.a.)
Foligno	35	2,3	1.519
Provincia di Perugia	1.132	4,3	26.317
Umbria	1.384	3,8	36.244

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Le variazioni strutturali delle aziende nel periodo 2000-2010, sono accompagnate da trasformazioni degli ordinamenti produttivi "ben marcate", connesse all'andamento dei mercati, alla redditività delle attività produttive e alle stesse caratteristiche degli imprenditori. In primo luogo, la riduzione delle aziende con allevamenti; forte, in termini assoluti, in tutti i contesti territoriali (tabella 2.17).

Tabella 2.17 – Aziende con allevamenti 2000 e 2010

Territorio	2010				2000			
	Aziende solo con coltivazioni		Aziende con allevamenti		Aziende solo con coltivazioni		Aziende con allevamenti	
	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)	(v.a.)	(%)
Foligno	1.327	87,4	192	12,6	1.971	83,8	381	16,2
Provincia di Perugia	22.490	85,5	3.827	14,5	26.116	75,0	8.688	25,0
Umbria	31.235	86,2	5.009	13,8	39.881	77,1	11.815	22,9

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

Per le tipologie di allevamento più rappresentative, le variazioni si sono proposte in modo differenziato, sia per il numero di aziende che per i capi allevati (tabella 2.18); in ogni caso, data la più alta riduzione del numero delle aziende rispetto al numero di capi allevati, si può dedurre che la contrazione degli allevamenti ha interessato le aziende marginali, almeno rispetto al numero dei capi allevati.

Tabella 2.18 - *Variazione percentuale delle aziende e dei capi allevati (2000-2010)*

Territorio	Bovini		Ovini		Suini		Avicoli	
	aziende	capi	aziende	capi	aziende	capi	aziende	capi
Foligno	-28,8	-4,9	-48,6	-5,5	-88,8	-48,5	-95,1	14,3
Provincia di Perugia	-25,4	-1,0	-55,1	-29,6	-86,6	-21,1	-92,8	18,5
Umbria	-24,4	-3,9	-57,2	-28	-87,9	-23,7	-93,6	-27,8

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

Al 2010, nelle 192 aziende con allevamenti del Comune di riferimento, il 54,2% alleva bovini; seguono le aziende con ovini (28,1%), equini (20,3%), suini (9,4%) e altre tipologie di allevamento con pesi non rilevanti⁷. Per i bovini, si tratta in larga prevalenza di allevamenti con meno di 10 capi (58,7%); solo il 15,4% delle aziende ha più di 50 capi allevati. Per gli ovini, la classe più frequente è quella con consistenze comprese tra 20 e 50 capi (42,6%); sono il 22,2% le unità con più di 50 capi. Tra le 18 aziende con suini, solo una alleva più di 500 capi, le restanti sono unità con meno di 10 capi⁸.

Relativamente all'uso della SAU, rispetto al 2000 e alla già ricordata riduzione di circa mille ettari nel periodo intercensuario, sono i seminativi (- 380 ettari) e i prati permanenti (- 660 ettari) le superfici interessate alla riduzione (tabella 2.19); in termini assoluti, poco significative le variazioni per le coltivazioni legnose e gli orti familiari.

Tabella 2.19 – *Distribuzione SAU per utilizzazione del terreno. Censimento 2010*

Territorio	Seminativi		coltivazioni legnose agrarie		orti familiari		prati permanenti e pascoli	
	(ha)	Variazione % dal 2000	(ha)	Variazione % dal 2000	(ha)	Variazione % dal 2000	(ha)	Variazione % dal 2000
Foligno	6.423	-5,6	1.786	9,7	44	-21,4	2.655	-19,9
Provincia di Perugia	166.986	-7,6	31.807	21,5	661	-92,1	57.948	-13,4
Umbria	211.263	-9,4	46.247	29,8	890	-93,7	68.477	-18,4

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010, serie storiche

Nel comune di riferimento, al 2010 i seminativi rappresentano il 58,9% della SAU totale. Da segnalare, oltre alla scomparsa della barbabietola da zucchero per le note vicende di politica agraria, la maggior diffusione dei cereali (48,2%) rispetto alle aree di confronto (43,9%, Regione; 44,9%, Provincia) e la bassissima percentuale di SAU utilizzata con piante industriali, pari all'1,7% dei seminativi (12,4%, Regione; 13,1% Provincia). Per contro, in positivo si rileva la coltivazione dei legumi secchi sul 12,4% dei seminativi (5,3%, Regione; 5,5% Provincia).

Le coltivazioni legnose agrarie rappresentano il 16,4% della SAU totale, con l'olivo che la fa da padrone (85,2%); la vite che occupa la parte restante (14,8%).

Le indicazioni sull'evoluzione degli ordinamenti produttivi sembrerebbero identificare una semplificazione produttiva dell'agricoltura nel Comune più decisa rispetto a quelle degli altri territori regionali. Una valutazione che, per essere avallata, deve tener conto anche delle capacità che si esprimono nelle aziende riguardo alla diversificazione produttiva e ai risultati economici. Per la diversificazione, le aziende biologiche del comune sono il 4,9% delle totali (Perugia, 3,8%; Umbria 3,5%); percentuale che raggiunge il 17,3% per le aziende comprese nella classe di SAU 10-30 ettari (Perugia, 10,1%; Umbria 9,8%) e il 22,2% per le aziende con più di 30 ettari di SAU (Perugia, 14,8%; Umbria 14,9%)⁹. Scarsa anche l'attenzione limitata per la qualificazione delle produzioni; le aziende con produzioni DOP & IGP sono il 3,5% delle totali (Perugia, 8,5%; Umbria 9,5%), con una SAU interessata pari al 12,0% (Perugia, 24,0%; Umbria 26,0%)¹⁰.

⁷ La sommatoria delle percentuali è maggiore di 100 in quanto in una stessa azienda sono presenti diverse tipologie di allevamento

⁸ Da segnalare, la presenza di un grande allevamento avicolo, con più 25.000 capi.

⁹ Aziende con allevamenti biologici, 3,9% delle totali con allevamenti (Perugia, 4,3%; Umbria 4,9%).

¹⁰ Tra la SAU interessata a queste produzioni, elevata è la presenza dell'olivo che, nel comune, è pari al 24,5% di tutta la superficie DOP & IGP.

Analogo ritardo si registra per la presenza delle attività connesse; le aziende interessate sono solo il 2,8% delle totali (Perugia, 6,7%; Umbria 5,9%). Differenza che è in larga parte legata alla scarsa diffusione di aziende agrituristiche; appena lo 0,92% delle totali (Perugia, 3,9%; Umbria 3,4%).

Riguardo ai canali di commercializzazione dei prodotti aziendali, da segnalare che ben il 44,2% delle aziende dichiara di non vendere i propri prodotti (tabella 2.20). Sono aziende, per il 55,6%, con dimensione inferiore a 1 ettaro di SAU (84,3% considerando il limite a 3 ettari di SAU) e che, seppure censite, non hanno attività produttiva rilevabile.

Tabella 2.20 – Aziende con e senza vendita di prodotti (2010)

Territorio	Aziende con vendita dei propri prodotti agricoli		Aziende senza vendita dei propri prodotti agricoli		Aziende totali
	(v.a.)	% totali	% totali	(%)	
Foligno	848	55,8	671	44,2	1.519
Provincia di Perugia	16.647	63,3	9.670	36,7	26.317
Umbria	21.102	58,2	15.142	41,8	36.244

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Tra le 848 aziende che vendono i loro prodotti, più del 50% ha un rapporto diretto con il consumatore (tabella 2.21); un valore più alto di quelli dei territori di riferimento. Minore è la partecipazione delle aziende del Comune a organismi associativi.

Tabella 2.21 – Aziende per canale di commercializzazione (2010)

Territorio	Vendita diretta al consumatore		Altri canali di vendita, a:			
	in azienda	fuori azienda	altre aziende agricole	imprese industriali	imprese commerciali	organismi associativi
Foligno	39,2	11,8	14,6	8,4	34,0	25,9
Provincia di Perugia	28,8	8,3	16,9	8,8	39,0	38,2
Umbria	30,7	9,1	16,9	8,1	39,4	35,5

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

I risultati economici medi aziendali, espressi in euro di produzione lorda e classificati per classi di dimensione economica, sono presentati nella tabella 2.22.

Tabella n. 2.22 – Aziende per classi di dimensione economica (2010)

Classe di dimensione economica	Valori assoluti			Valori %		
	Umbria	Perugia	Foligno	Umbria	Perugia	Foligno
0 euro	812	700	13	2,2	2,7	0,9
0,01 - 1.999,9 euro	12.647	8.814	631	34,9	33,5	41,5
2.000,0 - 7.999,9 euro	12.638	9.037	510	34,9	34,3	33,6
8.000,0 - 24.999,9 euro	5.894	4.471	246	16,3	17,0	16,2
25.000,0 - 49.999,9 euro	1.866	1.432	62	5,1	5,4	4,1
50.000,0 - 99.999,9 euro	1.054	797	24	2,9	3,0	1,6
100.000,0 - 249.999,9 euro	835	669	26	2,3	2,5	1,7
250.000,0 euro e più	498	397	7	1,4	1,5	0,5
Totale	36.244	26.317	1.519	100,0	100,0	100,0

Fonte: Datawarehouse Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Tra le 1.519 aziende del Comune di Foligno, il 42,4% ottiene annualmente meno di 2.000 euro di produzione standard. Si tratta di quelle aziende che non hanno vendita di prodotti e che risultano con valori positivi soltanto per il metodo utilizzato per definire la produzione standard. Solo il 7,8% delle aziende del comune (119 aziende) è compreso nelle classi economiche con più di 25.000 euro; un risultato significativamente minore di quello dei territori di riferimento (Perugia, 12,5%; Umbria 11,7%). Una conferma indiretta della condizione produttiva più estensiva per le aziende del Comune rispetto a quelle dei territori di riferimento.

Tra le 119 aziende che superano i 25.000 euro di produzione standard, prevalgono quelle comprese negli OTE (Orientamento Tecnico Economico) inerenti alle coltivazioni erbacee, pari al 37,0% (provincia Perugia 35,6%; Regione 32,8%), seguite da quelle relative agli OTE zootecnici, pari al 33,6% (provincia Perugia 35,1%; Regione 34,3%) e da quelle relative agli OTE delle coltivazioni arboree, pari al 19,3% (provincia Perugia 19,9%; Regione 23,2%).

In sostanza, l'agricoltura del Comune di riferimento è caratterizzata, in termini strutturali, da una forte polverizzazione aziendale, nonostante il miglioramento fondiario rilevato dal 2000 al 2010. In termini organizzativi, seppure vi sia una maggiore attenzione all'agricoltura biologica rispetto al territorio regionale, si rileva una progressiva semplificazione degli ordinamenti produttivi con la presenza limitata di prodotti di qualità e una scarsa propensione per le attività connesse. Condizioni che, mediamente, determinano risultati economici aziendali meno interessanti di quelli riscontrati nei territori di riferimento e, probabilmente anche per questo, una scarsa presenza di giovani conduttori.

2.3. Industria e servizi

L'analisi utilizza, prevalentemente, i risultati dei censimenti su Imprese e servizi realizzati da ISTAT nel 2001 e nel 2011.

Riguardo alla tipologia strutturale, nel Comune di riferimento si registra una crescita del numero di imprese, una razionalizzazione delle strutture istituzionali pubbliche e una crescita delle istituzioni no profit; tendenze in linea con quelle realizzatesi nei territori di riferimento (tabella 2.23)

Tabella 2.23 - Tipologia delle unità nei comuni del Parco di Colfiorito - Anni 2001 e 2011

Territori	2001			2011			Variazioni % 2011/2001		
	imprese	istituzioni pubbliche	istituzioni no profit	imprese	istituzioni pubbliche	istituzioni no profit	imprese	istituzioni pubbliche	istituzioni no profit
Foligno	4.009	4	250	4.329	3	381	8,0	-25,0	52,4
Provincia Perugia	49.003	148	3.582	52.631	111	4.720	7,4	-25,0	31,8
Umbria	64.368	222	4.722	69.332	166	6.249	7,7	-25,2	32,3

Fonte: Censimenti dell'industria 2001 e 2011

Da segnalare che il positivo trend rilevato per le imprese totali è espressione del periodo considerato che non permette di avere una soddisfacente rappresentazione della situazione evolutiva reale. In effetti, per il territorio regionale, Unioncamere Umbria indica un incremento numerico delle unità dal 2001 al 2008 e, da quest'ultimo anno, un decremento costante sino alla fine del 2014, pari complessivamente a -1,6%¹¹. Tendenza che, probabilmente, caratterizza anche l'evoluzione delle unità presenti nel comune di riferimento e che, comunque, è variabile per le diverse tipologie di imprese.

Anche per l'occupazione, vale la considerazione appena fatta per il numero delle unità attive.

Con queste precisazioni, il confronto tra risultati censuari evidenzia, nel comune di riferimento rispetto agli altri territori di analisi, un incremento più marcato degli addetti alle imprese, una riduzione più decisa degli addetti alle istituzioni pubbliche e una variazione positiva debole per gli addetti delle istituzioni no profit (tabella 2.24).

Tabella 2.24 - Addetti nelle unità nei comuni del Parco di Colfiorito - Anni 2001 e 2011

Territori	2001				2011				Variazioni % 2011/2001			
	imprese	istituzioni pubbliche	istituzioni no profit	Totale	imprese	istituzioni pubbliche	istituzioni no profit	Totale	imprese	istituzioni pubbliche	istituzioni no profit	Totale
Foligno	13.031	2.834	573	16.438	14.520	2.480	683	17.683	11,4	-12,5	19,2	7,6
Provincia Perugia	170.084	20.586	5.527	196.197	184.473	19.624	7.556	211.653	8,5	-4,7	36,7	7,9
Umbria	225.173	26.242	7.130	258.545	240.215	24.995	9.588	274.798	6,7	-4,8	34,5	6,3

Fonte: Censimenti dell'industria 2001 e 2011

Il peso occupazionale delle imprese è nettamente prevalente; 82,1%, nel comune di riferimento (Perugia, 87,2%; Umbria 87,4%).

¹¹ <http://www.umbria.camcom.it/index.php/datiestatistiche>

Le imprese, classificate secondo la codifica Ateco 2007 (tabella 2.25), che prevalgono nel comune di riferimento sono quelle del commercio e delle attività professionali che insieme raggiungono il 47,2% delle totali (Perugia, 40,2%; Umbria 41,1%).

Rispetto al 2001, le variazioni numeriche sono molto differenti per le singole tipologie d'impresa; da rilevare, con preoccupazione, la riduzione del 20,1% di quelle manifatturiere nel comune di riferimento (Perugia, -21,6%; Umbria -21,9%).

Gli addetti nelle imprese, ancora secondo la codifica Ateco 2007 (tabella 2.26), per il 23,7% del totale sono presenti nei settori del commercio (Perugia, 22,5%; Umbria 22,5%), per il 20,2% nelle attività manifatturiere (Perugia, 27,0%; Umbria 25,9%) e per il 13,8% nelle attività professionali (Perugia, 7,5%; Umbria 7,4%). Le variazioni rispetto al 2001 si propongono in modo diversificato nelle diverse tipologie e nei vari territori; da segnalare la seria tendenza in tutte le aree della riduzione degli addetti nelle attività manifatturiere (Comune, -9,4%; Perugia, 10,0%; Umbria 12,4%).

Tabella n. 2.25. - Numero imprese per codifica Ateco 2007 - Anno 2011 e variazioni % dal 2001

Imprese per codice Ateco 2007	Valori assoluti			Variazioni % 2011/2001		
	Foligno	PG	Umbria	Foligno	PG	Umbria
Totale	4.329	52.631	69.332	8,0	7,4	7,7
agricoltura, silvicoltura e pesca	21	431	560	5,0	11,9	5,7
estrazione di minerali da cave e miniere	4	38	49	-33,3	-34,5	-32,9
attività manifatturiere	314	5.710	7.067	-20,1	-21,6	-21,9
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	8	91	136	700,0	810,0	871,4
fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	4	80	117	-20,0	15,9	28,6
costruzioni	524	7.331	9.626	6,9	5,8	7,8
commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	1.210	12.837	17.587	-7,6	-4,7	-4,4
trasporto e magazzinaggio	85	1.567	1.948	-24,1	-20,7	-21,2
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	214	3.735	4.867	24,4	26,5	24,9
servizi di informazione e comunicazione	98	1.028	1.353	12,6	7,0	5,9
attività finanziarie e assicurative	123	1.139	1.522	7,0	-0,5	-0,1
attività immobiliari	219	2.743	3.382	128,1	121,9	126,1
attività professionali, scientifiche e tecniche	832	8.295	10.891	25,5	35,4	34,4
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	125	1.490	2.013	25,0	21,8	27,7
istruzione	25	293	409	56,3	21,6	24,3
sanità e assistenza sociale	237	2.596	3.492	36,2	38,2	38,6
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	54	673	909	20,0	17,0	19,3
altre attività di servizi	232	2.554	3.404	13,7	2,7	2,6

Fonte: Censimenti dell'industria 2001 e 2011

Tabella n. 2.26 - Addetti imprese per codifica Ateco 2007 - Anno 2011 e variazioni % dal 2001

Imprese per codice Ateco 2007	Valori assoluti 2011			Variazioni % 2011/2001		
	Foligno	PG	Umbria	Foligno	PG	Umbria
Totale	14.520	184.473	240.215	11,4	8,5	6,7
agricoltura, silvicoltura e pesca	100	1.110	1.355	300	-6,1	-9
estrazione di minerali da cave e miniere	73	369	445	-29,1	-30,6	-30,3
attività manifatturiere	2.926	49.758	62.259	-9,4	-10	-12,4
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	48	166	627	-44,8	0	-71,8
fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	406	2.542	3.516	680,8	64	60,7
costruzioni	1.691	21.002	27.553	-8	-1,7	-2,2
commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	3.437	41.436	54.031	6,8	16,2	13,5
trasporto e magazzinaggio	262	9.936	12.478	-15,8	31,4	24
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	842	13.969	18.805	36	34	37,2
servizi di informazione e comunicazione	247	3.589	4.568	8,8	15,9	2,7
attività finanziarie e assicurative	488	3.719	4.944	-2,4	-17,6	-12,8
attività immobiliari	267	3.472	4.254	84,1	85,8	88
attività professionali, scientifiche e tecniche	2.002	13.804	17.892	89	35,8	35,9
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	609	6.857	9.793	-22	10,9	13,1
istruzione	58	643	847	34,9	-8,3	-6,4
sanità e assistenza sociale	370	4.224	6.153	24,2	31,9	43,8
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	168	1.931	2.431	58,5	27,5	31,3
altre attività di servizi	526	5.946	8.264	35,2	16,2	21,3

Fonte: Censimenti dell'industria 2001 e 2011

In tutti i contesti territoriali, per le imprese distinte per classi di numero di addetti, si ha la netta prevalenza delle piccole imprese (meno di 5 addetti); nel comune, sono l'89,6% delle totali; valore che cresce al 97,7% se si considerano le unità sino a 15 addetti (tabella 2.27).

Tabella n. 2.27 – Distribuzione % delle imprese per classi di addetti - Anno 2011

Territori	Imprese per classe di addetti						Totale
	da 1 a 5	da 6 a 15	da 16 a 99	da 100 a 199	da 200 a 499	500 e più	
Umbria	89,65	7,95	2,21	0,10	0,07	0,02	100,0
Perugia	89,33	8,19	2,29	0,10	0,06	0,02	100,0
Foligno	90,04	7,72	2,03	0,07	0,09	0,05	100,0

Fonte: Censimenti dell'industria 2001 e 2011

Il confronto con la situazione del 2001 non indica di variazioni significative rispetto a questo carattere. Ovviamente, il peso occupazionale totale delle varie classi di addetti è diverso (tabella 2.28); nel comune di riferimento il 20,6% degli addetti è occupato nelle unità con più di 100 addetti, caratterizzate, queste ultime, in larga parte da imprese manifatturiere del settore meccanico

Tabella n. 2.28 – Peso % degli addetti nelle diverse classi di addetti - Anno 2011

Territori	Imprese per classe di addetti						Totale
	da 1 a 5	da 6 a 15	da 16 a 99	da 100 a 199	da 200 a 499	500 e più	
Umbria	43,5	20,7	20,2	4,1	6,1	5,4	100,0
Perugia	42,9	21,1	20,6	4,1	5,6	5,7	100,0
Foligno	42,4	20,2	16,8	2,6	8,9	9,1	100,0

Fonte: Censimenti dell'industria 2001 e 2011

Secondo le indicazioni dell'Atlante socio-economico delle Aree protette italiane¹², al 2011 nel comune di Foligno, le imprese giovanili¹³ sono pari all'11,4% di quelle totali; quelle "femminili"¹⁴ raggiungono il 25,7%; quelle cooperative il 2,0% e le imprese straniere¹⁵ l'8,3%.

Per quanto concerne le istituzioni pubbliche, nel comune di riferimento, i 2.480 addetti, pari al 14,1% dei totali (9,1% per la Regione; 9,3% per la provincia), sono presenti per l'83,9% nella sanità e assistenza sociale e per il restante 16,1% nell'amministrazione pubblica.

Nelle istituzioni no profit, gli addetti nel comune sono 683, pari al 2,8% degli addetti totali (3,5% per la Regione; 3,6% per la provincia), la gran parte dei quali (77,1%) operativo nel comparto sanità e assistenza sociale.

Le attività dell'industria e dei servizi rappresentano le basi per la costruzione della ricchezza; nel caso del Comune di riferimento si registra qualche differenza rispetto alla situazione regionale nel peso che le singole componenti settoriali hanno sulla definizione del valore aggiunto (tabella 2.29).

Tabella n. 2.29 – Composizione % del valore aggiunto per macro-settori¹⁶ – Anno 2011

Settori	Comune	Umbria
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,2	2,3
Settore secondario	50,7	48,8
Industria in senso stretto	25,4	17,0
Costruzioni	9,4	7,4
Commercio	15,9	24,4
Servizi pubblici e privati	48,1	48,9
Totale	150,7	148,8

Fonte: elaborazioni su dati dei Censimenti della popolazione 2001 e 2011

Nel Comune, infatti, si rileva un peso economico decisamente più importante per il settore industriale. Uno stato che, alla luce della brusca frenata industriale intervenuta dopo il 2008, pone il territorio comunale in una condizione di rischio più elevata, se possibile, di quella regionale.

A tale proposito, forse è utile ricordare che nel periodo 2008-2011 la variazione media annua del valore aggiunto totale della Regione è stata pari a -1,5% e quella del settore industriale del -6,7%¹⁷. Tendenza che, purtroppo, non è cambiata negli anni successivi, come documentano per l'industria e il commercio regionali, le recenti informazioni della Banca d'Italia e di Unioncamere Umbria. Nel 2012 il valore aggiunto della Regione si è ridotto dello 0,7% per l'industria e migliorato dell'1,7% per il commercio¹⁸; durante il 2013, la produzione dell'industria si è ridotta dell'1,7% e le attività delle imprese commerciali hanno registrato una riduzione del 3,3%¹⁹. Tra l'altro, con un trend delle cancellazioni delle imprese che nel 2013 è stato significativamente superiore rispetto al quello dell'iscrizione delle imprese²⁰.

Tendenze, quelle ricordate, che molto realisticamente hanno interessato anche il comune di riferimento del Parco.

2.4. Turismo

2.4.1. Analisi domanda turistica attuale

La domanda turistica di una determinata località è costantemente monitorata attraverso la registrazione di arrivi e presenze nelle strutture ricettive, con le presenze a misurare il numero di notti trascorse presso una determinata struttura ricettiva.

¹² Atlante socio-economico delle Aree protette italiane realizzato dal Ministero dell'Ambiente e da Unioncamere (<http://www.aree-protette-economia.minambiente.it/index.php>).

¹³ Imprese giovanili, quelle la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone con meno di 35 anni

¹⁴ Imprese femminili, quelle la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da donne

¹⁵ Imprese straniere, quelle la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone non nate in Italia

¹⁶ I valori del Comune sono dedotti da *Unioncamere*; quelli della Regione da *Banca d'Italia - Economie regionali: L'economia dell'Umbria, 2013*

¹⁷ Documento regionale annuale di programmazione (D.A.P.) 2014/2016

¹⁸ Banca d'Italia - Economie regionali: L'economia dell'Umbria, 2014

¹⁹ Unioncamere Umbria: Osservatorio economico dell'Umbria, 2° trimestre 2014

²⁰ Unioncamere Umbria: Cruscotto indicatori statistici dell'Umbria - II trim. 2014

Nel 2014, il turismo nella provincia di Perugia ha totalizzato un numero di arrivi pari a due milioni di unità, che hanno prodotto sul territorio provinciale più di cinque milioni di presenze, con una variazione del +5,96% negli arrivi e +1,65% nelle presenze rispetto all'anno precedente.

All'interno del comprensorio Folignate-Nocera Umbra sono presenti i comuni di Spello, Bevagna, Gualdo Cattaneo, Montefalco, Nocera Umbra, Sellano, Trevi, Valtopina ed il comune di Foligno, ha registrato poco meno di 200mila arrivi e circa 450mila presenze nel 2014, mostrando un miglioramento della performance sul versante degli arrivi rispetto al 2013 (incremento del +4%), e un calo delle presenze (-1,66%), traducendosi così in una contrazione della permanenza media (da 2,51 giornate del 2013 a 2,36 nel 2014).

Come anticipato, il Parco regionale di Colfiorito è interamente ricompreso entro i confini territoriali del comune di Foligno. Quest'ultimo diventa pertanto il riferimento amministrativo minimo per tutte le analisi socio-demografiche, tra cui quelle di carattere turistico²¹. Le considerazioni sui dati turistici ufficiali saranno accompagnate da altre più specifiche, anche di carattere quantitativo, sul numero di fruitori che si rivolgono all'area protetta e sulla dotazione turistico-ricettiva del territorio più vicino all'area protetta, individuata nella menzionata frazione di Colfiorito.

Allo scopo di fornire un quadro dell'andamento del turismo all'interno del territorio, nella tabella 2.30 sono illustrati il numero degli arrivi e presenze nelle strutture ricettive presenti all'interno del comune del Parco.

Tabella 2.30 - Arrivi e presenze nelle strutture ricettive alberghiere ed extra alberghiere, per mese e provenienza relative all'anno 2014 nel comune di Foligno.

Foligno	STRUTTURE RICETTIVE ALBERGHIERE						FRUTTURE RICETTIVE EXTRA ALBERGHIERE					
	Italiani		Stranieri		Totale		Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Gennaio	2.937	5.511	141	426	3.078	5.937	470	2.070	6	51	476	2.121
Febbraio	5.273	7.324	176	402	5.449	7.776	982	2.501	10	152	992	2.653
Marzo	8.208	10.834	391	967	8.599	11.801	2.164	4.139	11	284	2.175	4.423
Aprile	6.380	10.255	1.382	2.927	7.762	13.182	1.325	3.558	145	633	1.470	4.191
Maggio	6.890	10.978	1.357	2.991	8.247	13.969	1.534	3.685	123	573	1.657	4.258
Giugno	5.801	10.220	1.164	3.001	6.995	13.221	1.566	4.517	118	774	1.684	5.291
Luglio	6.199	10.173	1.406	4.567	7.605	14.740	1.870	4.512	261	1.899	2.131	6.411
Agosto	5.203	11.546	862	2.856	6.065	14.402	1.130	4.178	192	1.611	1.322	5.789
Settembre	5.773	10.318	1.210	2.951	6.983	13.269	1.080	2.638	166	848	1.246	3.486
Ottobre	6.843	10.794	1.063	1.857	7.906	12.651	2.049	3.231	60	292	2.109	3.523
Novembre	4.257	7.398	329	632	4.586	8.030	648	1.520	37	369	685	1.889
Dicembre	4.385	7.346	267	461	4.652	7.807	842	1.614	23	276	865	1.890
Totale anno 2014	68.149	112.697	9.748	24.038	77.927	136.785	15.660	38.163	1.152	7.762	16.812	45.925
Folignate	109.053	208.383	23.617	54.089	132.670	262.472	48.015	127.112	10.468	60.672	58.483	187.784
Provincia Perugia	955.947	1.827.712	389.512	844.512	1.344.999	2.672.224	444.093	1.420.831	172.144	998.082	616.237	2.418.913

Fonte: Regione Umbria

Tabella 2.31 - Arrivi e presenze complessive nelle strutture ricettive, per mese e provenienza relative all'anno 2014 nel comune di Foligno. Elaborazione durata media dei soggiorni anno 2014.

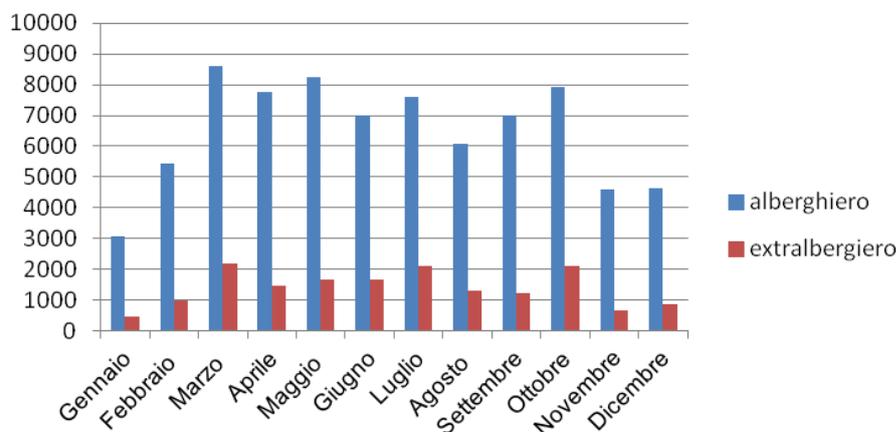
Foligno	COMPLESSIVO						Permanenza Media		
	Italiani		Stranieri		Totale		Italiani	Stranieri	Totale
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze			
Gennaio	3.407	7.581	147	477	3.554	8.058	2,2	3,2	2,3
Febbraio	6.255	9.875	186	554	6.441	10.429	1,6	3,0	1,6
Marzo	10.372	14.973	402	1.251	10.774	16.224	1,4	3,1	1,5
Aprile	7.705	13.813	1.527	3.560	9.232	17.373	1,8	2,3	1,9
Maggio	8.424	14.663	1.480	3.564	9.904	18.227	1,7	2,4	1,8
Giugno	7.367	14.737	1.282	3.775	8.649	18.512	2,0	2,9	2,1
Luglio	8.069	14.685	1.667	6.466	9.736	21.151	1,8	3,9	2,2
Agosto	6.333	15.724	1.054	4.467	7.387	20.191	2,5	4,2	2,7
Settembre	6.853	12.956	1.376	3.799	8.229	16.755	1,9	2,8	2,0
Ottobre	8.892	14.025	1.123	2.149	10.015	16.174	1,6	1,9	1,6
Novembre	4.905	8.918	366	1.001	5.271	9.919	1,8	2,7	1,9
Dicembre	5.227	8.960	290	737	5.517	9.697	1,7	2,5	1,8
Totale anno 2014	83.809	150.910	10.900	31.800	94.709	182.710	1,8	2,9	1,9
Folignate	157.068	335.496	34.085	114.761	191.153	450.252	2,1	3,4	2,4
Provincia Perugia	1.400.040	3.248.543	561.196	1.842.594	1.961.236	5.091.137	2,3	3,3	2,6

Fonte: Regione Umbria

²¹ Si ricorda che la normativa sui dati sensibili impedisce di pubblicare non solo il dato puntuale di arrivi e presenze per la singola struttura ricettiva, ma anche il dato cumulativo degli stessi per comune in cui siano presenti meno da una a tre strutture alberghiere.

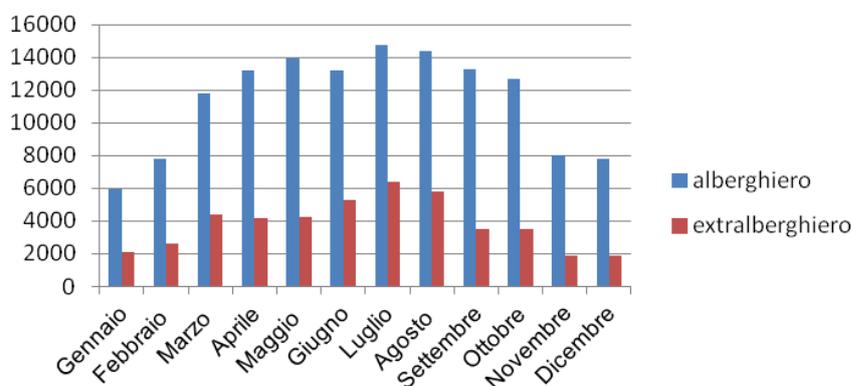
L'analisi dei movimenti turistici nel comune di Foligno (tabelle 2.30 e 2.31), con riferimento all'anno 2014, mostra un totale di circa 95 mila arrivi e 182 mila presenze, ripartite tra le diverse strutture ricettive per mese e provenienza. In particolare, per ciò che riguarda la provenienza dei turisti, i dati ufficiali mostrano come Foligno sia interessata in larga parte da una clientela prevalentemente di provenienza nazionale. Il numero di arrivi italiani, risulta pari all' 88% sul totale, in linea con l'andamento comprensoriale all'interno del quale la componente nazionale degli arrivi riguarda l'82%.

Figura 2.1 - Andamento degli arrivi, per tipologia ricettiva, nel comune di Foligno, anno 2014.



Fonte: Regione Umbria – Statistiche Turismo.

Figura 2.2 - Andamento delle presenze per tipologia ricettiva nel comune di Foligno.

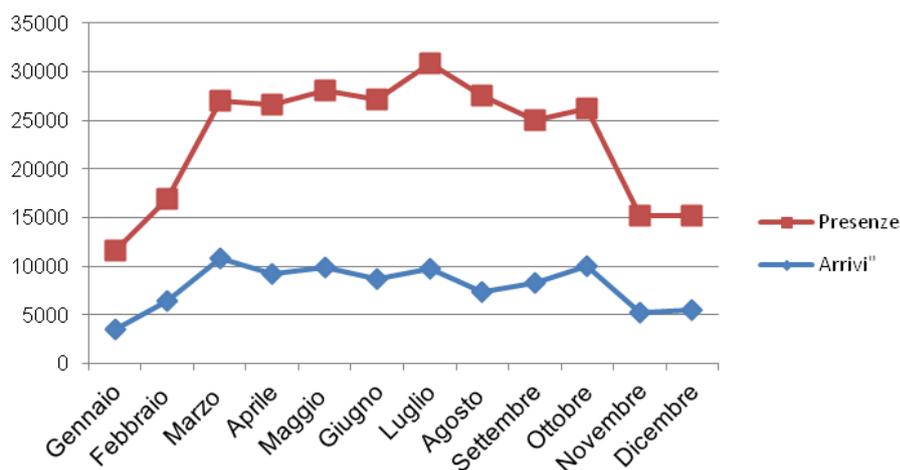


Fonte: Regione Umbria

Attraverso l'analisi dei flussi turistici mensili, e la scomposizione di questi per struttura ricettiva, possiamo notare come all'interno del comune di Foligno sia presente una maggiore richiesta da parte turisti per il segmento alberghiero, mentre la domanda extra- alberghiera rappresenta una quota minoritaria del flusso complessivo (figure 2.1 e 2.2). Nel comparto degli esercizi complementari, la permanenza media dei turisti italiani resta pressoché costante nel corso dei mesi, oscillando da una a due notti, mentre la componente internazionale tende a soggiornare più tempo all'interno delle tipologie scelte, raggiungendo una permanenza media che raggiunge le quattro notti.

All'interno delle aree protette, il maggior numero di visitatori si concentra principalmente nei mesi primaverili o nei periodi delle gite di istruzione scolastica. L'analisi della domanda turistica nei diversi mesi dell'anno permette di delineare un quadro sulle caratteristiche del turismo all'interno del parco di Colfiorito e in particolare, consente di capire se esistano marcati fenomeni di stagionalità nell'andamento dei flussi turistici. Dai dati forniti dal Settore Turismo della Regione Umbria, relativi al complesso delle strutture alberghiere ed extra alberghiere riassunti nel grafico seguente, si evince come la maggior parte degli arrivi tenda a mantenere un andamento costante lungo i mesi da marzo a ottobre, mentre il numero di presenze mantiene valori più alti nei mesi che generalmente rappresentano i più favorevoli a visitare le aree protette, raggiungendo il valore massimo nel mese di luglio (figura 2.3).

Figura 2.3 - Stagionalità presenze e arrivi totali. Elaborazione gruppo di lavoro.



Fonte: Regione Umbria

All'interno delle aree protette il turismo scolastico riveste un ruolo importante, nonostante risenta anch'esso di stagionalità. Dall'analisi sullo stato della domanda all'interno del parco, e grazie alle informazioni dai referenti per il parco del Comune di Foligno, emerge quanto tale settore, trovi importanti margini di sviluppo all'interno dell'area grazie ai diversi sistemi di fruizione, come il museo archeologico ed il museo naturalistico, che ben si prestano alle iniziative di carattere didattico.

Il Parco regionale di Colfiorito non ha aree a frequentazione controllata, cosicché non è possibile rilevare a livello puntuale il numero di visitatori dell'area. Le rilevazioni effettuate dai soggetti gestori hanno consentito di stimare un numero di visitatori annui di circa 3.500 unità complessive. In particolare è possibile osservare il numero e la tipologia di fruizione effettuata da parte delle scuole del territorio: tabella 2.32.

Tabella 2.32 - Attività didattiche sviluppate nel parco di Colfiorito da marzo a dicembre 2014

Mesi	Didattica Ambientale		Gite scolastiche	
	Classi	Alunni	Classi	Alunni
Marzo	4	167		
Aprile	1	59		
Maggio	3	182	1	72
Giugno			1	28
Luglio			2	61
Agosto				
Settembre		34	1	18
Ottobre	1	14	1	40
Novembre		43		
Dicembre	2	48	1	58
Totale	14	547	7	277

Fonte: Servizio parco, Comune di Foligno

Il numero medio di scolaresche che annualmente effettuano giornate o gite nell'area protetta del parco di Colfiorito è di circa due scuole al mese, in particolare nei mesi che vanno da maggio a dicembre. Nel 2014 le scuole che hanno effettuato diverse attività didattiche nel parco sono state complessivamente 21, con un totale di 824 alunni registrati. La durata delle visite guidate si aggira intorno ad una giornata, esclusi gli universitari delle vicine facoltà di Perugia e Macerata, i quali autonomamente decidono di soggiornare o meno all'interno del comune dell'area. Principalmente a visitare l'area del Parco sono le scolaresche locali, nei mesi e nei periodi indicati nella tabella 2.32, attraverso la collaborazione con il parco il quale fornisce gratuitamente i servizi didattici di educazione ambientale. Le scuole che partecipano alle iniziative nel Parco, raggiungendo circa il 35% del totale dei visitatori.

Il Parco regionale di Colfiorito offre e collabora attivamente con i soggetti presenti nell'area, nella realizzazione di giornate volte alla sensibilizzazione sui temi dell'ambiente attraverso la realizzazione di 10-15 giornate l'anno. In particolare le giornate di volontariato vengono organizzate dalle diverse associazioni presenti nell'area, con lo scopo di sensibilizzare un pubblico diversificato sulle tematiche ambientali attraverso iniziative quali le camminate lungo i sentieri, i *trekking*, partecipazione a studi ornitologici e così via.

2.4.2. Analisi dell'offerta turistica attuale

Una descrizione dell'offerta turistica dell'area del Parco regionale di Colfiorito non può tralasciare l'analisi di alcuni dei servizi indispensabili per poter ospitare turisti, tra cui la ricettività/ristorazione e l'intermediazione turistica. L'Umbria è una regione a vocazione turistica: secondo i dati dell'ultimo Censimento dell'industria e dei servizi dell'Istat, alla fine del 2011 i servizi di alloggio assorbivano l'1,4 per cento degli addetti complessivi (1,1 in Italia; insieme a quelli della ristorazione contribuivano per il 4,8 per cento al valore aggiunto umbro (4,3 la media nazionale), che il turismo ha contribuito a sostenere in un periodo di forte contrazione tra il 2007 e il 2011.

Per valutare la potenzialità in termini quantitativi del settore turistico nei comuni delle aree protette oggetto di studio, l'offerta o capacità ricettiva rappresenta uno degli indicatori più importanti. Nel comune di Foligno secondo i dati ufficiali forniti dal settore turismo della Regione Umbria, si evidenzia come la dotazione ricettiva risulti nel complesso significativa, alla fine del 2013 sono presenti circa 130 esercizi ricettivi, con una quota del 12,3% appartenente alla categoria degli esercizi alberghieri e del 87,6% appartenente alla categoria extra alberghiera ed una dotazione complessiva, in termini di posti letto, pari a 2.334 unità. Per consentire un immediato raffronto con la dotazione rilevata nel comprensorio di Folignate, si può prendere in considerazione il rapporto con quest'ultimo nella tabella 2.33.

Tabella 2.33 - Dotazione ricettiva Comune di Foligno e comprensorio Folignate-Nocera Umbra, anno 2013, valori assoluti e percentuali

	Foligno			Comprensorio			Rapporto comune/comprensorio		
	Esercizi	Letti	Camere	Esercizi	Letti	Camere	Esercizi	Letti	Camere
5 stelle	0	0	0	0	0	0	0%	0%	0%
4 stelle	4	289	140	11	637	287	36%	54%	58%
3 stelle	12	827	402	29	1.943	963	41%	41%	42%
2 stelle	3	59	35	13	315	171	23%	20%	22%
1 stella	4	55	34	6	129	100	67%	28%	34%
Case d'epoca	1	8	2	3	36	18	33%	22%	11%
Affittacamere	30	254	103	74	461	191	41%	61%	59%
Case/App. vacanze	3	215	117	52	911	275	6%	22%	38%
Campeggi	0	0	0	3	410	104	0%	0%	0%
Villaggi turistici	0	0	0	6	8.094	575	0%	0%	0%
Az. agrituristiche	15	176	73	116	1.832	697	13%	10%	11%
Ostelli per la gioventù	1	199	39	1	199	39	100%	100%	100%
Bed&Breakfast	57	252	123	122	566	274	47%	48%	49%
Totale	130	2.334	1.068	314	15.533	3.694	41%	15%	29%

Fonte: Regione Umbria

L'offerta turistico-ricettiva del comune di Foligno risulta particolarmente sbilanciata tra i due comparti nei quali si concentrano complessivamente i 130 esercizi, con un'incidenza del comparto alberghiero pari al 18%. Più nel dettaglio, le strutture extra-alberghiere dell'area sono costituite da 57 *bed&breakfast* (252 posti letto), 30 affittacamere (254 posti letto), tre appartamenti per vacanze (215 posti letto), e 1 ostello per la gioventù (199 posti letto).

In una zona inferiore ai quattro chilometri dai confini del parco, nelle frazioni di Colfiorito e Forcatura, sono presenti diversi esercizi ricettivi, in particolare: due hotel a 3 stelle (71 camere), un hotel a 2 stelle (9 camere), e un hotel ad una sola stella (15 camere). Le strutture complementari invece, risultano complessivamente nove, caratterizzate da due agriturismi, due case per ferie ed un rifugio (tabella 2.34).

Tabella 2.34 - Dotazione ricettiva, nelle frazioni di Colfiorito e Forcatura, anno 2014, Elaborazioni eco&eco su fonte comuni-italiani.it e parchiattivi.it

Tipologia di struttura	Esercizi	Camere
***	2	71
**	1	9
*	1	15
Totale alberghiero	4	95
Agriturismo	2	6
Rifugio	1	6
Casa per Ferie	2	nd
Totale extra-alberghiero	5	12
Totale	9	107

Fonte: Regione Umbria

Gli esercizi di ristorazione presenti nell'area del Parco all'interno del comune di Foligno e nella località di Colfiorito, risultano complessivamente 78, pari a circa il 20% sul totale delle attività di ristorazione presenti nei comuni delle aree protette in provincia di Perugia (tabella 2.35).

Tabella 2.35 - Attività di ristorazione presenti nel Comune di Foligno, anno 2014.

Località	Ristoranti	Pizzerie
Foligno	40	31
Forcatura-Colfiorito	6	1
Totale	46	32
Totale aree protette Prov PG	224	155

Fonte comuni-italiani.it

Il Parco regionale di Colfiorito tra i diversi sistemi di fruizione mette a disposizione dei visitatori una serie di servizi che contribuiscono ad accrescere l'attrattività dell'area, aggiungendo valore all'esperienza turistica, come un centro informazioni, due musei di carattere archeologico e naturalistico, un ufficio operativo per il coordinamento e la realizzazione di attività legate alla sostenibilità ambientale, un punto informazioni. Nello specifico:

- Museo Archeologico Colfiorito (MAC). Il museo nasce dalla fattiva collaborazione tra il Comune di Foligno e la Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Umbria che nell'agosto del 2001 hanno riallestito e dotato una nuova la struttura museale, attualmente di 1.200 mq di superficie, articolati su tre livelli. Il museo espone al pubblico circa 1.400 reperti archeologici provenienti da scavi effettuati in gran parte nell'area di Colfiorito e nei suoi Altipiani a partire dagli anni sessanta del Novecento. Il museo Archeologico offre la possibilità di poter effettuare delle visite guidate in lingua sia per i visitatori del parco che per le scuole del territorio;
- Museo Naturalistico del Parco. Il museo è allestito nella sede dell'Ente Parco, inaugurato nel 2006, si configura come luogo espositivo e di osservazione delle principali specie floristiche e faunistiche presenti nel Parco. Il Museo è organizzato in sette sezioni: la prima, archeologica, ripercorre la storia del territorio dall'età del Ferro all'epoca medievale; le altre invece sono incentrate sulle scienze naturali; comprende al suo interno una serie di pannelli, diorami, scatole entomologiche e riproduzioni tridimensionali del paesaggio. Il museo ha prevalentemente finalità didattiche, svolge un'importante funzione di integrazione tra uomo e ambiente naturale mediante la promozione di attività di educazione, di sensibilizzazione e di ricerca scientifica. È presente, inoltre, un'aula multimediale adatta a proiezioni, conferenze e un laboratorio didattico, munito di microscopi dove è custodito un erbario completo della flora del parco, organizzato per accogliere studenti e semplici appassionati di scienze naturali;
- Sede del Parco di Colfiorito. La sede del parco funge da punto informazioni, sala multimediale, laboratorio didattico, centro di documentazione sulle tematiche ambientali dell'area, Centro Risorse di educazione ambientale accreditato alla rete regionale INFEA;
- Ufficio Operativo. Il Parco di Colfiorito è un Servizio dell'Area cultura, turismo, sport del comune di Foligno. Si occupa della gestione e tutela dell'area naturale, è a disposizione di scuole e cittadini per attività legate alla cultura della sostenibilità e dell'educazione ambientale ed organizza escursioni a tema e visite guidate all'interno del Parco.

Il Parco regionale di Colfiorito, accreditato come centro risorse, propone alle scuole iniziative educative allo scopo di sensibilizzare sulle peculiarità presenti nell'area. Le visite guidate e i servizi di accompagnamento, vengono gestiti direttamente dal personale del Parco (circa il 90% delle attività), il restante 10% delle iniziative invece viene gestito dal soggetto gestore del MAC. L'offerta educativa è rivolta a tutti gli ordini di scuola, dalle materne alle superiori.

Le attività prevedono visite guidate alla scoperta degli aspetti naturalistici ed ambientali della principale zona umida degli altipiani di Colfiorito.

L'intero Parco nella sua zona montana è percorso da una estesa rete di sentieri che è stata recentemente oggetto di revisione, per quanto attiene tracciati e segnaletica, da parte della Regione Umbria in collaborazione con il Club Alpino Italiano e l'Agenzia Forestale Regionale.

Tra gli strumenti di comunicazione volti a promuovere attività sportive nel territorio, si segnalano gli eco manuali per la pratica sostenibile di attività sportive, realizzati all'interno del progetto "Parchi Attivi" dalla regione Umbria.

Il Parco collabora attivamente con i soggetti presenti nell'area, nella realizzazione di iniziative che abbiano lo scopo di promuovere e sensibilizzare verso gli aspetti ambientali.

2.4.3 Il livello di pressione attuale

Il bacino di utenza potenziale è caratterizzato dalla presenza di circa 72.000 individui con residenza entro i 40 minuti d'auto dall'area protetta. La fruizione attuale è quantificata in un numero di visitatori che oscilla tra i 3.000 ed i 3.500 l'anno, comprendendo anche i fruitori che si rivolgono al MAC. Circa 900 sono le presenze collegate al turismo scolastico mentre il rimanente è per lo più legato a turismo di prossimità.

La stessa fruizione della palude, il luogo di maggiore attrazione naturalistica dell'area, grazie alla numerosità delle specie avifaunistiche che vi trovano riparo in molti periodi dell'anno, è complicata dalla sostanziale insufficienza della infrastrutturazione di avvicinamento ed osservazione (passerelle, torrette, punti di osservazione), oltre che da una

gestione del canneto che negli ultimi anni si è trasformata in un deterrente alla fruizione. Anche per questo motivo le visite si concentrano nel centro visita allestito come aula e laboratorio per la didattica e nel Museo archeologico mentre la sentieristica, che pure comprende un itinerario di visita alla palude, tende ad attraversare l'area meno sensibile del Parco.

Per valutare il grado di pressione turistica è stato effettuato il calcolo della Capacità di Carico Turistica (CCT) dell'area. Il calcolo della CCT, tenendo in considerazione i dati relativi alle presenze del 2014, si è basato sulle seguenti due variabili:

1. grado di congestione all'interno dell'area protetta, misurata in termini di congestione della sentieristica (sia interna al Parco che di supporto al turismo locale);
2. livello di pressione sulle reti di servizio comportato dalla frequentazione turistica, misurata attraverso l'analisi del sistema di depurazione delle acque reflue;

La variabile relativa al grado di congestione all'interno dell'area protetta è stata calcolata in termini di congestione della sentieristica presente considerando che non tutta la superficie di un'area protetta è accessibile al pubblico e che i visitatori tendono a concentrarsi in percorsi ed aree dedicate. Dall'analisi cartografica dei sentieri sono state considerate le informazioni relative alla lunghezza del percorso e al tempo di percorrenza distinguendo per ciascun sentiero tra chilometri dentro e fuori dal parco. Assumendo che una percezione di area congestionata intervenga nel momento in cui vi siano più di due fruitori ogni cento metri di sentiero e considerando una "finestra" di visita che in media è di sette ore, sono state calcolate le capacità di carico annuali e mensili del patrimonio sentieristico che afferisce a ciascuna area protetta, differenziando tra capacità di carico dentro e fuori dal parco. Tali valori sono stati poi confrontati con i dati delle presenze turistiche del 2014.

Per il calcolo della seconda variabile è stata effettuata la somma dei residenti e dei turisti in un anno che insistono su ciascun bacino idrografico di sversamento. Questi dati sono stati confrontati, nell'ambito di ciascun bacino di sversamento, con il numero di abitanti equivalenti (AE), riconosciuto indicatore della capacità di carico del sistema fognario-depurativo dato dalla somma dei carichi inquinanti valutati per ciascuna componente antropica: residenti, turisti e studenti ed abitanti equivalenti associati alle attività produttive che apportano in fognatura. Lo stesso calcolo è stato svolto per il mese di agosto, quello cioè in cui si concentra il maggior numero di turisti e le reti locali risultano sottoposte alle maggiori pressioni.

Per quanto concerne il primo aspetto, Colfiorito interessa il bacino idrografico del fiume Topino – torrente Maroggia e, per una parte minima, del bacino idrografico del fiume Nera come corpi idrici ricettori (tabella 2.36).

Tabella 2.36 - Valori di utilizzo a fini di depurazione/sversamento per il Comune di Foligno (2014)

Bacini	Popolazione dei comuni del Parco	%
fiume Topino – torrente Maroggia	54.644	96%
fiume Nera	2.503	4%

Elaborazioni del gruppo di lavoro su dati ARPA, ISTAT e Regione Umbria

Dall'analisi dei dati è emerso che la presenza di turisti non incide in alcun modo sulla capacità di depurazione delle acque dei bacini (tabella 2.37). In particolare, analizzando i dati relativi al mese di agosto risulta che il bacino del fiume Topino – torrente Maroggia e il bacino del fiume Nera riuscirebbero a sostenere rispettivamente il 16% e il 29% di abitanti equivalenti in più rispetto al totale attuale (tabelle 2.37 e 2.38).

Tabella 2.37 - Valori di utilizzo a fini di depurazione/sversamento per il comune di Foligno (2014)

Bacini	Popolazione Totale	Turisti Totali Alberghiero	Turisti Totali Extra-alberghiero	Totale	AE Annui	% di utilizzo
Topino Maroggia	55.847.520	1.008.845	517.727	57.374.092	69.822.360	82,2%
Nera	60.274.440	617.673	258.555	61.150.668	87.747.480	69,7%

(*) ogni abitante pesa sul sistema ogni giorno, quindi quando compariamo la portata massima annua con l'incidenza, si moltiplicano le presenze, residenti e turisti, per 365 giorni

Elaborazioni del gruppo di lavoro su dati ARPA, ISTAT e Regione Umbria

Tabella 2.38 - Valori di utilizzo a fini di depurazione/sversamento per il comune di Foligno - agosto 2014

Bacini	Popolazione Totale	Turisti Totali Alberghiero	Turisti Totali Extra-alberghiero	Totale	AE Annui	% di utilizzo
Topino Mareggia	4.653.960	121.936	104.614	4.880.510	5.818.530	83,9%
Nera	5.022.870	92.597	70.298	5.185.765	7.312.290	70,9%

(*) ogni abitante pesa sul sistema ogni giorno, quindi quando compariamo la portata massima mensile con l'incidenza, si moltiplicano le presenze, residenti e turisti, per 30 giorni

Elaborazioni del gruppo di lavoro su dati ARPA, ISTAT e Regione Umbria

Nel Parco regionale di Colfiorito le presenze nel 2014 sono in totale inferiori alla CCT. Analizzando i dati annuali è risultato che le presenze effettive del 2014 rappresentano solo il 32% della CCT; nel caso specifico del mese di agosto tale percentuale aumenta fino al 43%. È possibile dunque affermare che il Parco di Colfiorito può sostenere il 209% in più di turisti annuali rispetto a quelli del 2014. La tabella 2.39 mostra in dettaglio i risultati descritti²².

Tabella 2.39 - Capacità di Carico Turistica Colfiorito

CCT annua	CCT agosto	Presenze effettive 2014	Presenze effettive agosto 2014
564.480	47.040	182.710	20.191

2.4.4. La fruizione potenziale: possibili linee di indirizzo

Dalla considerazione degli elementi che caratterizzano il parco di Colfiorito e dalle interviste ai referenti del sistema locale è possibile individuare alcune linee di indirizzo per il futuro sviluppo del turismo sostenibile nell'area. Le dimensioni del Parco regionale di Colfiorito, il più piccolo per superficie tra i parchi umbri, la vicinanza ad altre aree protette più note e capaci di attrarre turisti (Parco regionale del Monte Subasio, Parco nazionale dei Monti Sibillini) e una accessibilità che favorisce i brevi spostamenti con mezzi privati, piuttosto che tragitti medio-lunghi con mezzi collettivi (isolamento rispetto ai principali flussi di traffico e al sistema ferroviario), consigliano per l'area protetta di Colfiorito di puntare ad una fruizione di prossimità, rivolta principalmente ad un bacino di più di 70mila residenti suddivisi tra Foligno, Nocera Umbra e i comuni limitrofi del maceratese.

In questo senso, vanno rafforzati servizi già esistenti ed attivi rivolti alla fruizione scolastica, sia attraverso il riutilizzo e la rifunzionalizzazione di strutture recuperate oggi ancora inutilizzate, sia attraverso una specializzazione dell'offerta didattica ed educativa ambientale su attività laboratoriali relative ai micro-ecosistemi. Per quanto concerne il turismo scolastico, l'offerta può estendersi anche al di là del bacino folignate e maceratese di riferimento, grazie alla presenza in loco di strutture ricettive con una dotazione di camere e posti letto che ben si adatta ai numeri movimentati dalle scolaresche in gita d'istruzione.

Rispetto a questo quadro, vanno altresì segnalate due opportunità di rafforzamento turistico per il Parco regionale di Colfiorito che, pur continuando ad avere nel bacino di fruizione locale il proprio riferimento, possono attirare visitatori anche da circuiti più ampi, soprattutto una volta organizzata un'offerta di sistema per i parchi regionali umbri: queste attività sono il birdwatching e la fruizione storico-culturale.

Ricca di circa ottanta specie Uccelli segnalate, la palude di Colfiorito è zona Ramsar e ZPS riconosciuta secondo la Direttiva Uccelli, oltre che uno dei rari casi di palude collocata non al livello del mare. Queste caratteristiche fanno del Parco un sito di assoluto interesse per il birdwatching e la fotografia naturalistica. Si tratta di un segmento in forte crescita, con capacità di attrazione anche di flussi internazionali (soprattutto da Nord-Europa e Regno Unito), che si rivolge ad appassionati con elevata sensibilità ambientale e consapevolezza nel muoversi nella natura.

Affinché questa opportunità sia colta, sono necessari interventi mirati di infrastrutturazione del parco per questo tipo di fruizione, con realizzazione di punti di avvistamento, gestione del canneto e recupero delle passerelle di avvicinamento. A tale scopo, così come per attività scientifiche e laboratoriali, può essere considerato l'utilizzo del Molinaccio, un edificio di due piani affacciato sulla palude ristrutturato di recente con intervento regionale.

Il secondo elemento di potenziale attrattiva extra-locale, con forti interconnessioni anche con il turismo scolastico di più ampio raggio, è rappresentato dalle importanti emergenze storiche dell'altipiano di Colfiorito. Nell'area si è sviluppata la civiltà degli Umbri Plestini le cui vestigia sono ancora visibili nei resti dei Castellieri e dell'antica città di Plestia i cui reperti sono oggi osservabili nel MAC di Colfiorito. Ai resti della civiltà dei plestini si aggiungono gli importanti ritrovamenti: i resti preistorici del Monte Orve, il sistema dei castelli medievali di Annifo, Lignano, Popola e Colfiorito, i monasteri ed i romitori di Sant'Andrea di Gracciano e Sant'Angelo di Bagnara.

Con una migliore organizzazione della visita, questo ricco patrimonio storico potrebbe essere valorizzato attraverso iniziative oggi in via di diffusione in molti luoghi simili in Europa e comprese sotto la classificazione della cosiddetta "archeologia sperimentale". È questa una disciplina storica che tenta di verificare sperimentalmente, mettendole in pratica, le tecniche costruttive e di fabbricazione antiche, le caratteristiche dei manufatti e degli edifici, l'organizzazione del lavoro e l'organizzazione sociale necessarie per arrivare a quei risultati. Complementare all'archeologia classica, il suo approccio attivo e laboratoriale si presta particolarmente a ricostruzioni e manifestazioni con un notevole valore turistico-ricreativo, che nelle sue espressioni più avanzate (Francia, Scozia) si arricchisce, attraverso l'utilizzo di QR-codes e utilizzo di smart-phone e tablet, di interventi di digitalizzazione ed esperienze di realtà aumentata capaci di "far rivivere" l'ambiente storico che si intende ricostruire.

²² Sebbene la stima della fruizione sia volutamente sovra-dimensionata – basandosi essa sull'ipotesi che ogni presenza turistica frequenti contemporaneamente la rete sentieristica del parco – va notato che essa non tiene conto dei possibili escursionisti giornalieri (e quindi che non pernottano in loco), in quanto non esiste per essi alcun sistema di rilevamento.

Infine, altri due ambiti da valutare sono legati al turismo congressuale ed a quello salutistico. Il menzionato dimezzamento dei tempi di spostamento tra il capoluogo comunale ed il sito, reso possibile dalla imminente apertura della nuova Strada Statale 77, fa sì che il centro urbano di Colfiorito possa essere assorbito in molte attività al servizio di Foligno. La disponibilità di strutture ricettive *in loco*, anche di medio livello ed ampie dimensioni, porta alcuni operatori a interrogarsi sulle opportunità di sviluppo anche in quest'area di iniziative per il turismo congressuale e d'impresa (dai convegni ai *camp* di *team building* aziendale, diffusisi anche nel nostro Paese negli ultimi 10 anni). La qualità paesaggistica ed ambientale del sito si presta inoltre ad ospitare attività di turismo salutistico e del benessere, un segmento che conosce già un'offerta iniziale nell'area, in termini tanto di strutture, quanto di possibilità di escursioni ed attività sportive per livelli di impegno medio-basso.

Quale che sia l'indirizzo turistico considerato più promettente, la possibilità di attirare flussi ad ampio raggio, soprattutto quando legati a segmenti propri del turismo naturalistico, deve tenere conto della criticità rappresentata oggi dalla insufficienza del trasporto pubblico locale.

2.4.5. *La fruizione potenziale: il livello di pressione*

I flussi relativi alla fruizione potenziale attivabile per il Parco di Colfiorito non sembrano risultare particolarmente problematici: il rafforzamento del birdwatching e della fotografia naturalistica, soprattutto se accompagnati dal necessario adeguamento della infrastrutturazione a supporto (passerelle e torrette) favorisce la visita di turisti consapevoli.

Allo stesso modo, la specializzazione in attività didattiche per le scuole, dai laboratori sulla micro-fauna alle iniziative per l'avifauna, non rappresenta un rischio di incremento della pressione turistica, trattandosi di flussi gestiti e facilmente controllabili.

L'unico elemento di novità il cui impatto è da valutare, è rappresentato dal completamento del nuovo tracciato della Strada Statale 77, che migliorerà considerevolmente l'accessibilità tra l'area urbana folignate e il valico, dimezzando gli attuali tempi di collegamento tra Foligno e Colfiorito. Oltre alle possibili conseguenze sulla futura espansione urbanistica del capoluogo comunale, il suo "ravvicinamento" può comportare conseguenze anche su modalità di fruizione dell'area meno in linea con le caratteristiche e la tradizione del Parco. È il caso, ad esempio, del turismo congressuale, indicato da parte delle forze economiche locali come una promettente linea di sviluppo da valutare.

D'altro canto, proprio l'apertura della nuova via di comunicazione mitiga la barriera rappresentata dall'attuale tracciato della SS 77, favorendo il suo eventuale recupero come strada panoramica al servizio di valorizzazione naturalistica, turistica e culturale integrate.

3. INTERPRETAZIONE DEGLI ELEMENTI CONOSCITIVI

3.1 L'analisi S.W.O.T.

Utilizzando come base di partenza le informazioni risultanti dalle analisi proposte nel precedente capitolo sono stati organizzati alcuni incontri presso le strutture del Parco durante i quali si è sviluppato un dibattito che ha visto una buona partecipazione delle forze sociali, economiche, istituzionali e politiche interessate allo sviluppo del territorio. Nel corso degli incontri, inoltre, è stato consegnato ai partecipanti un questionario per conoscere le loro proposte riguardo alle azioni necessarie per la valorizzazione del territorio²³.

Le informazioni acquisite nel corso di questo processo partecipativo, insieme alle conoscenze dedotte anche da specifiche documentazioni bibliografiche, sono state analizzate e classificate secondo il metodo di analisi SWOT (*Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats*).

La finalità ultima del metodo è quella di fornire un supporto strumentale per la definizione degli obiettivi e delle strategie del un piano.

Nello specifico l'analisi e la classificazione è stata realizzata suddividendo gli elementi critici e di successo per lo sviluppo del territorio con riferimento ad alcune tematiche principali: Economia, Ambiente, Gestione e Turismo.

Gli schemi di seguito proposti costituiscono il risultato della classificazione. L'ordine delle indicazioni proposte non ha alcun valore di priorità rispetto alla rilevanza strategica delle stesse.

²³ Le risposte ottenute con il questionario sono state limitate in termini numerici; in ogni caso, le osservazioni proposte sono state prese in considerazione.

Tabella 3.1 – Analisi SWOT della condizione socio-economica dei Comuni del Parco

	Punti di forza	Punti di debolezza
Dimensione Economica	<ul style="list-style-type: none"> - Buon senso di appartenenza della popolazione al territorio - Forte connotazione identitaria del territorio degli altipiani per le attività agricole e turistiche - Acquisizione della IGP della patata rossa di Colfiorito - Innovativa struttura della trasformazione del latte - Interessante incidenza della vendita diretta dei prodotti delle aziende agricole 	<ul style="list-style-type: none"> - Ridotta dimensione economica delle aziende agricole con conduttori di età avanzata - Scarsa attenzione delle aziende agricole alle attività connesse (insufficiente presenza di agriturismo) - Limitato spirito di cooperazione tra gli operatori agricoli e tra operatori di diversi settori
Dimensione Ambientale	<ul style="list-style-type: none"> - Sistema ambientale tettonico-carsico di pregio, con presenza di elementi paesaggisticamente rilevanti del contesto rurale - Elevata complessità delle reti ecologiche e della biocenosi esistente - Efficace attività di educazione ambientale svolta dall'ente parco e con particolare attenzione ai rapporti con le scuole 	<ul style="list-style-type: none"> - Dimensioni limitate dell'area protetta - Non sufficiente attenzione alla tutela delle risorse naturali, in particolare riguardo alla palude (canneto)
Dimensione Gestionale	<ul style="list-style-type: none"> - Forte e radicato legame della popolazione con il territorio testimoniato dalla gestione operata dagli assetti fondiari collettivi 	<ul style="list-style-type: none"> - Limitate risorse finanziarie e umane per realizzare progetti per lo sviluppo - Mancanza del Piano del Parco e di un Piano di sviluppo socio-economico
Dimensione turistica	<ul style="list-style-type: none"> - Posizione baricentrica rispetto alle regioni Umbria e Marche - Buona dotazione quantitativa di ricettività e ristorazione - Buona dotazione di centri di interesse (centri visita, musei e sentieri) e di siti di valore storico - Buona accessibilità con mezzi privati (bacino di utenza di prossimità di circa 70.000 persone) - Buon raccordo con il volontariato (Legambiente, LIPU, CAI) e l'imprenditoria sociale locale 	<ul style="list-style-type: none"> - Concorrenza per il turismo da parte di aree protette delle vicinanze (Monte Subasio e Monti Sibillini) - Offerta ricettiva di medio-bassa qualità - Difficoltà di accesso all'area con mezzi pubblici - Scarsa notorietà al di fuori dell'Umbria

	Opportunità	Minacce
Dimensione Economica	<ul style="list-style-type: none"> - Lo sviluppo della vendita diretta e il maggiore interesse verso i prodotti biologici e di qualità prodotti nel Parco - Aumento della domanda di servizi a carattere ricreativo, culturale ed educativo - Vicinanza a centri urbani di interesse turistico (Assisi, Spello, Trevi, ecc.) 	<ul style="list-style-type: none"> - Persistenza delle condizioni di crisi economica per alcuni settori per i quali era prevista una ripresa (costruzioni, commercio) e progressivo abbandono delle strutture commerciali e residenziali nel "centro" di Colfiorito - Disoccupazione e potenziale esodo dei soggetti giovani della comunità - Perdita di competitività del sistema produttivo locale senza iniziative associative
Dimensione Gestionale	<ul style="list-style-type: none"> - Risorse comunitarie della programmazione 2014-2020 	<ul style="list-style-type: none"> - Taglio delle risorse finanziarie nazionali destinate ai soggetti gestori per la gestione ordinaria del Parco
Dimensione turistica	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento della richiesta di tipicità e qualità delle produzioni - Aumento domanda di attività sportive e turismo sostenibile 	<ul style="list-style-type: none"> - Persistenza delle condizioni di difficoltà finanziarie ed ulteriore taglio dei servizi

PARTE SECONDA - OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI

Capitolo 4 - Assi di Indirizzo, Obiettivi e Strategie

4.1 Assi di indirizzo, obiettivi e strategie del PPES

Il primo passaggio per definire il PPES è quello di individuare gli obiettivi ritenuti efficaci per promuovere lo sviluppo socio-economico del sistema parco sulla scorta delle indicazioni ottenute dalla fase esplorativa e conoscitiva, culminata nell'analisi SWOT. A tal fine, considerando le indicazioni derivate dall'analisi del contesto ambientale e socio-economico e dalle informazioni acquisite durante il percorso partecipativo, è stato individuato il progetto di PPES, caratterizzato da 3 macro-obiettivi o assi di indirizzo o assi di indirizzo:

1. - Integrazione e sviluppo delle potenzialità sociali ed economiche
2. - Ottimizzare la gestione delle risorse naturali e del patrimonio paesaggistico, archeologico e culturale
3. - Potenziare e revisionare le competenze della *governance* del Parco.

Ogni macro-obiettivo è stato declinato in obiettivi specifici, così che la struttura generale delle finalità del PPES, proposta dall'ente di gestione e condivisa dalla comunità locale, risulta quella di seguito esposta:

1. - *Integrazione e sviluppo delle potenzialità sociali ed economiche*
 - 1.1. Promozione dell'agricoltura multifunzionale e di qualità
 - 1.2. Sviluppo del turismo multifunzionale integrato
 - 1.3. Sostegno all'imprenditoria innovativa
 - 1.4. Miglioramento della qualità della vita
2. - *Ottimizzazione della gestione delle risorse naturali e del patrimonio paesaggistico, archeologico e culturale*
 - 2.1. Tutela e valorizzazione delle risorse naturali
 - 2.2. Valorizzazione del patrimonio paesaggistico, archeologico e culturale
3. - *Potenziamento della governance del Parco*
 - 3.1. Valorizzazione e promozione del Parco
 - 3.2. Gestione delle azioni comuni

Il macro-obiettivo 1 **Integrazione e sviluppo delle potenzialità sociali ed economiche** è finalizzato a valorizzare le attività produttive che risultano più appropriate per il sistema locale. I settori ai quali dare maggiore attenzione sono l'agro-alimentare e il turismo tra i quali è possibile realizzare diverse sinergie. Per garantire la permanenza delle risorse umane sul territorio, in particolare delle generazioni più giovani senza le quali è impossibile centrare qualsiasi altro obiettivo, è essenziale che il PPES promuova azioni che favoriscano la nascita e il consolidamento di attività imprenditoriali innovative, competitive e sostenibili, in grado di produrre risultati economici adeguati a sostenere la presenza dell'uomo sul territorio.

Il macro-obiettivo 2 **Ottimizzazione della gestione delle risorse naturali e del patrimonio paesaggistico, archeologico e culturale** è finalizzato a dare centralità al ruolo di tutte le risorse comuni del territorio in quanto fattori determinati per la vitalità e lo sviluppo sostenibile del Parco. Il patrimonio naturale, paesaggistico, storico e culturale costituisce un capitale fisso che la comunità locale ha di diritto godere e, allo stesso tempo, il dovere di tutelare e valorizzare. Le azioni del PPES non devono limitarsi a garantirne la conservazione, condizione necessaria, ma devono essere volte a farne emergere il pregio e il valore al fine di migliorare il benessere della popolazione locale. Più ancora di quelle previste per gli altri obiettivi, le azioni di questo asse, proprio perché dedicate a orientare le dinamiche della sostenibilità di tutte le iniziative proposte sul territorio, non possono essere settoriali ma devono essere caratterizzate da contenuti con ampio spettro operativo.

Infine, il macro-obiettivo 3 **Potenziamento della governance del Parco** vuole orientare il Parco a svolgere in modo più incisivo ed efficace la funzione di *governance* del territorio. Un obiettivo ancora più di rilievo in quanto l'ente gestore, oltre a svolgere azioni in modo diretto, dovrebbe farsi promotore di tutte le altre iniziative individuate per gli obiettivi precedenti e garantire il monitoraggio dell'efficienza e dell'efficacia del Piano. Il Parco dovrebbe operare come agenzia per lo sviluppo sostenibile offrendo al territorio elementi di innovazione, proposte di ricerca, progetti pilota per lo sviluppo, incentivazione di spin-off imprenditoriali, supporto alla progettazione dei privati e sostegno all'individuazione dei finanziamenti, creazione di reti per scambi relazionali e definizione di collaborazioni.

Un segnale positivo a tale proposito si è potuto rilevare durante gli incontri con gli operatori locali. Infatti sta crescendo la convinzione che il Parco possa essere elemento utile e centrale per il rilancio sociale ed economico dell'area.

4.1.1 Integrazione e sviluppo delle potenzialità sociali ed economiche

Si è detto che per garantire la permanenza delle risorse umane sul territorio, in particolare delle generazioni più giovani, è importante la presenza di attività economiche efficienti e competitive. Per questo è necessario che le imprese siano stimolate a implementare strategie efficaci a promuovere l'innovazione organizzativa e tecnologica dei processi produttivi, a costruire e difendere i valori condivisi del sistema in cui operano, a instaurare un dialogo costruttivo con le Istituzioni, a migliorare la propria immagine nei confronti degli utilizzatori dei propri prodotti, a tutelare le risorse naturali per le generazioni future. Un rinnovamento che deve condurre a realizzare le scelte imprenditoriali non in funzione esclusiva dei vantaggi economici generabili ma anche delle conseguenze che le scelte stesse determinano in campo sociale e ambientale.

Un cambiamento che, per essere efficace a livello di sistema, deve essere attuato in modo diffuso dagli attori del sistema stesso e richiede specifiche azioni di indirizzo pubblico. Allo stesso tempo, un percorso che per avere successo non può non considerare, come obiettivo propedeutico, l'esigenza di migliorare le condizioni della qualità della vita e del lavoro nella comunità del Parco. La qualità della vita degli operatori di una comunità locale montana è correlata in modo esclusivo ai redditi e ai servizi che gli stessi possono ottenere. L'abitare in montagna è una scelta legata anche alla volontà di continuare a beneficiare della cultura e delle tradizioni nelle quali si è cresciuti, alla possibilità di poter disporre di una qualità dell'ambiente e del paesaggio che difficilmente è rinvenibile nei centri urbani. Condizioni che, alla luce della crescente complessità socio-economica, stanno subendo profonde trasformazioni anche all'interno del Parco. Il PPES, per garantire il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi di sviluppo economico sostenibile, deve rappresentare un'occasione per attivare percorsi capaci di promuovere il miglioramento della coesione sociale e la crescita culturale all'interno della comunità locale.

Da sottolineare che la descritta finalità di cambiamento non costituisce un'esigenza meramente formale e teorica ma una necessità pressante definita dalla trasformazione della viabilità inerente all'apertura della nuova SS 77. Un cambiamento che è in grado di produrre esiti apprezzabili sullo sviluppo del sistema e che merita di essere tenuto sotto osservazione e valutato con cura.

Come già riportato questo primo macro-obiettivo è caratterizzato dai seguenti obiettivi specifici:

- 1.1. Promozione dell'agricoltura multifunzionale e di qualità;
- 1.2. Sviluppo del turismo multifunzionale integrato;
- 1.3. Sostegno all'imprenditoria innovativa;
- 1.4. Miglioramento della qualità della vita.

4.1.1.1. Promozione dell'agricoltura multifunzionale e di qualità

Le potenzialità del settore agricolo costituiscono un importante fattore di successo per promuovere lo sviluppo sostenibile di un'area protetta. Oltre ad avere un ruolo sociale ed economico fondamentale, il settore è centrale per la tutela dell'ambiente e la conservazione della biodiversità, per la capacità di valorizzare il profilo culturale di un territorio con il mantenimento delle economie tradizionali, per la valorizzazione del paesaggio. Un profilo funzionale che è essenziale per la vitalità di un sistema locale e sempre più sostenuto in modo diffuso dalle politiche nazionali ed europee.

È l'agricoltura multifunzionale che ha portato le imprese agricole a un'integrazione sempre più intensa con gli altri settori dell'economia e a svolgere attività riconosciute valide dai beneficiari finali e che costituisce un fattore determinante per migliorare la competitività e la vitalità dei territori.

Nel territorio del Parco, le imprese del settore hanno iniziato un percorso che va nella direzione indicata perché indirizzate dalle misure di conservazione dei siti Natura 2000 che occupano un'importante superficie rispetto al territorio di riferimento del PPES. Tali misure prevedono lo svolgimento di un'attività agricola coerente con la conservazione degli habitat e delle specie per le quali ciascun sito è stato individuato. Allo stesso tempo, il processo di diversificazione delle attività ha determinato la presenza di alcune realtà agrituristiche di buon livello. L'attenzione delle imprese verso la multifunzionalità non è disgiunta dalle opportunità di sviluppo che l'agricoltura rende possibili. È da interpretare in questo senso la diffusione della coltivazione dei prodotti tipici dell'area, tra le quali spicca la produzione della patata rossa che ha ottenuto il riconoscimento di produzione a indicazione geografica protetta (IGP). Non meno importante è la produzione della lenticchia, del farro, dei fagioli, dei ceci, delle cicerchie e dell'orzo perlato, prodotti tradizionali degli altipiani. Così come vitale, per le imprese e per l'economia locale, sono le attività zootecniche con la produzione di importanti quantità di latte che viene trasformato localmente in formaggi sia da produttori locali, sia da grandi caseifici che si sono insediati nella zona secondo un modello produttivo che può essere definito di "filiera". Per la vitalità del settore è fondamentale che il PPES promuova azioni utili a stimolare ulteriormente sia la capacità innovativa delle imprese del settore, tanto per gli aspetti tecnologici che per quelli organizzativi e gestionali, sia le esperienze di diversificazione sfruttando le opportunità offerte dal territorio. Per questo è necessario che:

- si promuovano azioni per incrementare la sensibilità culturale delle imprese riguardo alle finalità sociali;

- si rendano più energiche le manifestazioni cooperative intra e inter-settoriali;
- si avvii un percorso per far sì che le politiche di settore e di mercato permettano di individuare compensi più appropriati per i beni e i servizi commerciali offerti dalle imprese e per remunerare adeguatamente gli sforzi che affrontano gli imprenditori per raggiungere gli obiettivi sociali.

Un passaggio importante per identificare il territorio stesso come distretto rurale consiste nel riconoscerlo come un "biodistretto" in grado di caratterizzare le produzioni agricole con metodi di coltivazione rispettosa dell'ambiente, con la conseguente possibilità di valorizzarne commercialmente i prodotti e di dare maggiore concretezza all'idea di naturalità e di tutela dell'ambiente che deve connotare l'esistenza di un'area naturale protetta. A tale fine, l'art. 13, comma 1, D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 228 definisce "distretto rurale", "i sistemi produttivi locali di cui all'articolo 36, comma 1, della legge 5 ottobre 1991, n. 317, e successive modificazioni, caratterizzati da un'identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole e altre attività locali, nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali". E' di tutta evidenza come tale definizione risulti particolarmente calzante al contesto agricolo, alimentare e artigianale degli altipiani di Colfiorito.

4.1.1.2. Sviluppo del turismo multifunzionale integrato

Il territorio del Parco, come evidenziato nella prima parte, presenta un'importante e qualificata ricchezza di risorse ambientali, accompagnata dalla presenza di testimonianze culturali, storiche e archeologiche. Un patrimonio di grande interesse per lo sviluppo di un turismo di qualità, multifunzionale e integrato che se adeguatamente promosso costituisce una fondamentale occasione di occupazione e di reddito per l'intera comunità locale. Il turismo può rappresentare inoltre una formidabile vetrina per le produzioni tipiche locali sia per incentivarne la vendita locale che per promuoverne lo sviluppo e la promozione su mercati non locali.

Per questo il PPES vuole promuovere un turismo che abbia come riferimento le finalità espresse nella Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS) volte a definire "la gestione di un turismo nelle aree protette che tenga conto delle necessità dell'ambiente, delle comunità locali, delle attività imprenditoriali locali e dei flussi di visitatori, oltre ad accrescere la conoscenza ed il sostegno alle Aree Protette d'Europa".

Per centrare l'obiettivo il PPES propone iniziative specifiche volte a:

- promuovere l'immagine del territorio e la relativa offerta turistica;
- valorizzare in modo integrato le diverse forme strutturali di offerta turistica, con l'uso della rete telematica; cogliere in modo coordinato le varie espressioni di domanda turistica, a partire da quella naturalistica che costituisce un elemento di forza per il settore;
- realizzare attività che incidano positivamente sulla questione della destagionalizzazione della domanda; completare e valorizzare le infrastrutture e i servizi per il turismo;
- formalizzare collaborazioni dei soggetti privati e pubblici del Parco con quelli corrispondenti di altri parchi o di territori limitrofi.

4.1.1.3. Sostegno all'imprenditoria innovativa

Per quanto si possa essere consapevoli delle enormi difficoltà che incontrano le imprese di un sistema locale "montano" ad arginare i potenti fattori internazionali tesi a marginalizzare le "piccole economie", si deve essere altrettanto convinti che la crescente attenzione della società nei confronti delle esperienze imprenditoriali, sostenibili e di qualità, rappresenta un fattore di successo per la vitalità produttiva delle comunità locali comprese quelle "più deboli". È necessario per questo definire un modello di sviluppo che, senza chiudersi rispetto al contesto che lo circonda, permetta al sistema locale di promuovere e sfruttare la propria identità sociale, culturale, economica e ambientale.

La competitività deve essere reinterpretata come espressione di un sistema vitale che riesce a riprodursi con successo nel tempo e come riferimento centrale per lo sviluppo economico dei singoli e dei sistemi. Le imprese devono essere stimolate a implementare strategie innovative per la competitività fondate:

- sulla conquista di nuovi segmenti di mercato;
- sulla diversificazione di processo e di prodotto e sui cambiamenti di scala produttiva e di struttura organizzativa e progettuale.

La ricerca, le innovazioni e il trasferimento delle stesse alle imprese diventano processi determinanti per la vitalità di un sistema locale.

4.1.1.4. Miglioramento della qualità della vita

La possibilità di percorrere la via dello sviluppo sostenibile in un sistema locale è legata, sì, alla capacità della comunità locale di promuovere l'integrità naturale e l'efficienza economica del sistema. Nel momento in cui si

genera un deterioramento della qualità della vita della popolazione il sistema locale va incontro a fenomeni di progressiva marginalizzazione che portano inevitabilmente all'abbandono del sistema da parte dell'uomo. Lo sviluppo sostenibile non può prescindere dall'aver come valori determinanti anche l'equità e la coesione sociale. Infatti, se è vero che una migliore coesione sociale rappresenta una condizione che agevola l'equità socio-economica, è anche vero che più eque condizioni socio-economiche rendono più facile migliorare la coesione sociale di un sistema. Valori che permetterebbero di definire una migliore integrazione tra le azioni promosse dai singoli e dai soggetti pubblici consentendo di agevolare il modello di *governance* partecipata del Parco e di promuovere il dinamismo imprenditoriale necessario a migliorare i risultati economici e il grado di responsabilità sociale per la tutela del patrimonio naturale.

4.1.2. *Ottimizzazione della gestione delle risorse naturali e del patrimonio paesaggistico, archeologico e culturale*

Attivare progetti capaci di dare centralità al ruolo dei beni comuni del territorio per lo sviluppo dello stesso costituisce il fine ultimo di questo macro-obiettivo per il quale il PPES prevede due obiettivi:

2.1. Tutela e valorizzazione delle risorse naturali;

2.2. Valorizzazione del patrimonio paesaggistico, archeologico e culturale.

La tutela e la valorizzazione della qualità delle risorse naturali è un obiettivo imprescindibile per le finalità del Parco, non solo per l'attenzione che a tali risorse deve essere data per mantenere la resilienza di un qualsiasi sistema antropizzato, ma soprattutto perché tali risorse rappresentano un punto di forza per la valorizzazione e lo sviluppo delle attività economiche all'interno del territorio considerato. L'obiettivo è quindi strettamente complementare ai precedenti.

Nella metà del territorio di riferimento del PPES, in virtù del fatto che ricade in siti della rete Natura 2000, sono attive specifiche misure di conservazione delle risorse naturali e sono state individuate le azioni da incentivare per garantirne la tutela.

L'obiettivo di incentivare tutti gli operatori del Parco a promuovere la loro attenzione verso la tutela e la gestione delle risorse naturali, non essendo per loro una novità assoluta, non dovrebbe presentare ostacoli insormontabili ad essere raggiunto.

Importanza analoga per lo sviluppo del Parco riveste il patrimonio paesaggistico, archeologico e culturale, che, opportunamente salvaguardati e valorizzati, esprimono forti potenzialità attrattive per il turismo e rappresentano un ottimo fattore di coesione sociale grazie alla loro capacità di mantenere vive tra i residenti la storia e le tradizioni locali.

La principale direzione da percorrere si può concretizzare con la realizzazione di adeguati percorsi di formazione e informazione della comunità locale sullo stato e sul ruolo dei beni comuni.

Quanto detto, conduce ancora una volta a riproporre una finalità che va al di là dell'obiettivo in questione e della finalità generale del PPES: sarebbe un'evoluzione straordinariamente innovativa quella volta a far sì che il territorio del Parco possa essere organizzato e gestito come un bio-distretto. La possibilità di promuovere questo innovativo percorso all'interno del Parco costituirebbe un'esperienza sperimentale di elevato interesse istituzionale per la gestione sostenibile nell'intera Regione. L'opportunità di frequentarlo permetterebbe al Parco anche di aderire alla rete *International Network of Eco-Regions*, l'associazione internazionale dei bio-distretti usufruendo di evidenti vantaggi per comunicare i propri valori naturali, paesaggistici, archeologici e culturali.

4.1.3. *Potenziamento della governance del Parco*

Il PPES si propone di attivare azioni efficienti a dare risposte efficaci al raggiungimento dei seguenti due obiettivi:

3.1. Valorizzazione e promozione del Parco;

3.2. Gestione delle azioni comuni.

Il soggetto gestore del Parco è di seguito indicato come responsabile diretto di azioni che, per la loro natura comune, non possono che avere come operatore un soggetto pubblico. Il suo lavoro deve essere indirizzato a:

- promuovere le attività di marketing per migliorare la comunicazione dell'immagine del Parco;
- stimolare le attività di ricerca necessarie sia a supportare le innovazioni per lo sviluppo che a migliorare le conoscenze degli operatori del Parco;
- promuovere una più salda connessione con le altre amministrazioni del contesto in cui è inserito il parco al fine di realizzare iniziative comuni utili a tutte le amministrazioni;
- promuovere la realizzazione di una rete dei parchi regionali;
- realizzare percorsi di formazione professionale e ambientale; ecc.

Allo stesso tempo, il soggetto gestore del Parco deve essere indirizzato a promuovere la massima diffusione delle azioni necessarie per lo sviluppo sostenibile che i privati, in base a proprie decisioni, vorranno realizzare seguendo le linee di indirizzo del piano stesso; possibilmente coordinando le azioni e fornendo il necessario supporto tecnico alla progettazione. Infine il gestore del Parco deve operare per realizzare un continuo processo di monitoraggio dell'evoluzione delle azioni attivate e di controllo delle condizioni socio-economiche e ambientali che si manifestano nel Parco.

In sostanza il soggetto gestore del Parco rappresenta il cuore operativo del sistema Parco e il motore dinamico per lo sviluppo sostenibile del sistema stesso. Per rendere reale questa interpretazione è necessario che si definiscano con la massima chiarezza le competenze formali del soggetto gestore riguardo al governo del territorio.

Per attivare la gestione operativa del Parco con le finalità poc'anzi rappresentate è prioritario permettere al soggetto gestore del Parco di avere un'adeguata disponibilità di risorse, sia umane che economiche; con particolare attenzione alla qualificazione professionale di quelle umane. A tal fine per rendere convenienti in termini economici alcune azioni, sarebbe opportuno la definizione di accordi di programma, convenzioni, protocolli d'intesa n le altre aree naturali protette.

4.4 Linee di finanziamento

Nel processo di costruzione del piano, un passaggio chiave è rappresentato dall'individuazione delle linee di finanziamento. L'attività di monitoraggio e ricognizione ha riguardato sia il panorama comunitario che quello nazionale. In particolare, la ricerca ha interessato sia i programmi a gestione diretta che quelli a gestione indiretta in ambito comunitario.

Tra i programmi comunitari a gestione diretta, il Programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE) si è dimostrato quello più rispondente alle necessità del piano. Esso è stato introdotto attraverso il Regolamento UE n. 1293/2013 ed è articolato nei sottoprogrammi Ambiente e Azioni per il clima, che si esplicano a loro volta in tre settori di azione ciascuno. Questo programma ha come obiettivo principale la tutela dell'ambiente attraverso varie linee di azione, tra cui l'uso efficiente delle risorse, l'applicazione della politica e della legislazione ambientale, il sostegno alla *governance* ambientale e il supporto nell'attuazione del Settimo programma d'azione per l'ambiente.

Per quanto riguarda la programmazione indiretta, l'attenzione si è posata sui diversi programmi che riguardano la realtà umbra per il periodo di programmazione 2014-2020. In particolare questi sono:

- il Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo (POR FSE);
- il Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR);
- il Programma per lo Sviluppo Rurale (PSR FEASR);
- il Programma Attuativo del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC - ex FAS).

CAPITOLO 5 - PROGRAMMA DEL PPES

5.1 Le azioni del PPES

Di seguito sono riportate sotto forma di schede sintetiche le azioni che rappresentano il punto di approdo della parte operativa del PPES del Parco regionale del Monte Cucco. Esse sono state ideate di concerto con gli attori istituzionali che dovranno gestire l'Area Protetta nel prossimo futuro, tenendo conto anche delle numerose osservazioni ricevute dagli portatori di interesse locali durante la fase di consultazione pubblica.

Si tratta di azioni che rappresentano interventi e proposte progettuali tese a promuovere il Parco con un approccio di sistema che coinvolge tutte le sette aree protette regionali, avendo raggiunto la consapevolezza che l'efficacia degli investimenti non possa prescindere da una interpretazione delle dinamiche socio-economiche a livello regionale. Si rimanda al Piano del Parco la presentazione delle azioni specifiche per ogni singola area protetta.



Umbria

sistema parchi

1. Piano di promozione del Parco

Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi

Referente o soggetto esecutore: Ente gestore, Regione Umbria

Destinatari/beneficiari: Visitatori e operatori del turismo

Macro obiettivo: Potenziamento della *governance* del Parco

Obiettivo specifico: Valorizzazione e promozione del Parco

Descrizione del progetto

Stato attuale e programma di azione

L'azione si articola in diverse componenti e prodotti ed è finalizzata a far conoscere i parchi regionali umbri a differenti categorie di utenti potenziali; essa comprende:

1. realizzazione di materiale informativo *on line* e *off line* turistico relativo all'offerta connessa al patrimonio *outdoor* regionale;
2. produzione di *gadget* (magliette, materiale di cancelleria, poster, pubblicazioni) sulle singole aree protette, le specie faunistiche e vegetazionali simbolo per ciascun parco;
3. valorizzazione del sito www.parchiattivi.it, di riferimento per i parchi regionali, e della sua interfaccia *social* per veicolare informazioni e stringere contatti con singoli e gruppi;
4. produzione di un *serious game* dei parchi umbri rivolto a ragazzi delle scuole medie (inferiori e superiori) e agli adulti - con cui comunicare la complessità che la gestione di un'area protetta comporta, rendendolo giocabile sulla piattaforma *social*;
5. definizione di campagne pubblicitarie sui *media* locali e nazionali e sui principali canali (autobus, centri storici, aeroporti) in Italia e all'estero.
6. *info point* mobile e itinerante, finalizzato a divulgare informazioni sulle aree protette e raggiungere i luoghi maggiormente frequentati dai turisti;
7. pacchetto di offerta turistico teso a valorizzare i servizi per il tempo libero, il Parco in particolare si presta alla speleologia, al volo libero, alla mountain bike, ai trekking a cavallo e all'escursionismo;
8. attività di informazione e di sensibilizzazione ambientale.

Sull'esempio della serie prodotta per gli sport dalla Regione Umbria, l'azione potrà prevedere anche la realizzazione di una nuova pubblicazione "Ecomanuali della ricettività nel Parco" finalizzata a veicolare informazioni agli operatori del turismo su come rendere la propria attività – ricettiva e di ristorazione – in linea con la logica di operare all'interno dei confini o al servizio del turismo di un'area protetta.

Principali fonti finanziarie:

- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR):
 - Misura 7, sottomisura 7.5 – tipo di intervento 7.5.1;
 - Misura 7, sottomisura 7.6 - tipo di intervento 7.6.1;
- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR);
- Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).

SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
Stato attuale	<i>Punti di forza</i> - Unione di elementi di innovazione ad altri tradizionali	<i>Punti di debolezza</i> - Mancata sinergia nell'offerta turistica con altre aree protette
Eventualità future	<i>Opportunità</i> - Disponibilità di finanziamenti da nuova programmazione UE - Crescita del turismo responsabile	<i>Minacce</i> - Persistenza della crisi economica e riduzione del budget destinato al turismo

Risultati e impatti attesi

Dimensione ambientale: sostegno a forme di turismo responsabile ed alla conoscenza delle aree protette.

Dimensione sociale: sostegno a reti di operatori, creazione di occasioni di occupazione, diffusione della conoscenza dei parchi presso le giovani generazioni.

Dimensione economica: creazione di occasioni di reddito e valore aggiunto per il sistema.



Umbria

sistema parchi

2. Il circuito dei Parchi regionali dell'Umbria

Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi

Referente o soggetto esecutore: Regione Umbria

Destinatari/beneficiari: Visitatori e operatori del turismo

Macro obiettivi: Integrazione e sviluppo delle potenzialità sociali ed economiche; Ottimizzazione della gestione delle risorse naturali e del patrimonio paesaggistico, archeologico e culturale

Obiettivi specifici: Sviluppo del turismo multifunzionale integrato; Valorizzazione del patrimonio paesaggistico, archeologico e cultural

Descrizione del progetto

Stato attuale e programma di azione

Pacchetto turistico di 6-10 giorni in cui al visitatore è proposto un circuito che tocca le sette aree protette del sistema, ciascuna delle quali per la fruizione di attività caratterizzanti. Nello specifico, a titolo esemplificativo è possibile proporre:

1. Laboratorio/osservazione scientifica presso la palude di Colfiorito;
2. Il percorso spirituale del Subasio (Sulle tracce di Francesco)
3. Parapendio e speleologia al Monte Cucco;
4. Visita della Cascata delle Marmore e rafting sul Nera;
5. Visita all'oasi naturalistica del lago di Alviano;
6. Il geo sito di San Venanzo
7. Visita all'oasi naturalistica "La Valle".

Ogni giornata prevede la cena in un ristorante tipico alla scoperta delle prelibatezze locali e il pernottamento in strutture convenzionate e di qualità, con trasferimento dei bagagli a carico dell'organizzazione.

Il completamento del circuito, testimoniato da un "braccialetto" da validare ad ogni tappa, dà diritto a sconti o a gadget, anche in forma di panieri di prodotti tipici.

Principali fonti finanziarie:

- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR):
 - Misura 7, sottomisura 7.5 – tipo di intervento 7.5.1;
 - Misura 7, sottomisura 7.6 - tipo di intervento 7.6.1;
- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR);
- Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).

SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
Stato attuale	<i>Punti di forza</i> <ul style="list-style-type: none">- Creazione di un pacchetto integrato- Prodotto turistico completo e innovativo	<i>Punti di debolezza</i> <ul style="list-style-type: none">- Mancata sinergia nell'offerta turistica con altre aree protette
Eventualità future	<i>Opportunità</i> <ul style="list-style-type: none">- Disponibilità di finanziamenti da nuova programmazione UE- Crescita del turismo responsabile	<i>Minacce</i> <ul style="list-style-type: none">- Persistenza della crisi economica e riduzione del budget destinato al turismo

Risultati e impatti attesi

Dimensione ambientale: sostegno a forme di turismo sostenibile ed alla conoscenza delle aree protette.

Dimensione sociale: sostegno a reti di operatori, creazione di occasioni di occupazione, creazione di occasioni di collaborazione.

Dimensione economica: creazione di occasioni di reddito e valore aggiunto per il sistema.



Umbria

sistema parchi

3. Biglietto turistico unico per visita e spostamento nei Parchi

Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi

Referente o soggetto esecutore: operatori del turismo, enti pubblici, Regione Umbria

Destinatari/beneficiari: Visitatori

Macro obiettivo: Integrazione e sviluppo delle potenzialità sociali ed economiche

Obiettivi specifici: Sviluppo del turismo multifunzionale integrato

Descrizione del progetto

Stato attuale e programma di azione

I territori delle aree protette è caratterizzato dalla presenza di numerosi siti di interesse turistico, sia entro i confini che nelle immediate vicinanze. L'intervento è mirato a valorizzare questa ricchezza attraverso l'introduzione di un biglietto unico che consenta l'accesso ai principali luoghi turistici, l'utilizzo dei mezzi pubblici e delle imbarcazioni, l'acquisto di servizi turistici in modo integrato.

Principali fonti finanziarie:

- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR);
- Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).

SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
Stato attuale	<i>Punti di forza</i> <ul style="list-style-type: none">- Presenza di numerosi siti di interesse turistico	<i>Punti di debolezza</i> <ul style="list-style-type: none">- Scarsa collaborazione tra i diversi attori locali- Scarsa capacità di integrazione tra la rete di servizi
Eventualità future	<i>Opportunità</i> <ul style="list-style-type: none">- Successo di card per i servizi turistici integrati in altre realtà nazionali ed europee- Disponibilità di finanziamenti da nuova programmazione UE- Crescita del turismo responsabile	<i>Minacce</i> <ul style="list-style-type: none">- Persistenza della crisi economica e riduzione del budget destinato al turismo

Risultati e impatti attesi

Dimensione ambientale: valorizzazione del territorio legata ad una maggiore conoscenza dei siti di interesse, sostegno alla mobilità sostenibile.

Dimensione sociale: possibilità di nuove attività d'impresa e di occupazione, miglioramento della collaborazione nell'area.

Dimensione economica: incremento degli introiti mediante la vendita di biglietti per i servizi integrati.



Umbria

sistema parchi

4. Formazione degli operatori turistici

Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi

Referente o soggetto esecutore: Enti di formazione accreditati, Ente gestore

Destinatari/beneficiari: Operatori del turismo, studenti delle scuole superiori

Macro obiettivo: Integrazione e sviluppo delle potenzialità sociali ed economiche

Obiettivi specifici: Sostegno all'imprenditoria innovativa; Valorizzazione del patrimonio paesaggistico, archeologico e culturale

Descrizione del progetto

Stato attuale e programma di azione

Una lacuna emersa per il turismo nelle aree protette regionali è la ancora scarsa consapevolezza dell'importanza dei parchi da parte degli operatori locali (albergatori, ristoratori, cooperative agricole e della pesca).

Un progetto di formazione rivolto ad almeno cinque operatori per area protetta e veicolato dalle locali associazioni di categoria, è lo strumento privilegiato per migliorare la collaborazione tra operatori e soggetti gestori e per fare apprezzare maggiormente la forza attrattiva turistica dei parchi.

Al contempo, tramite il coinvolgimento degli Istituti scolastici e degli Uffici Scolastici, un'offerta didattica più legata a qualificazione chiave può consentire agli studenti di maturare competenze trasversali sui temi ambientali con particolare attenzione a quelle volte alla diffusione della cultura d'impresa. Il potenziamento dei percorsi didattici degli Istituti Tecnici Superiori del comprensorio, anche facendo ricorso alle opportunità legate all'Alternanza Scuola Lavoro, consente di integrare l'insegnamento con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo locale.

Principali fonti finanziarie:

- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR);
- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR);
- Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).

SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
Stato attuale	<i>Punti di forza</i> <ul style="list-style-type: none">- Riqualificazione della forza lavoro locale- Coinvolgimento di scuole e giovani generazioni	<i>Punti di debolezza</i> <ul style="list-style-type: none">- Scarsa consapevolezza delle lacune della offerta turistica locale- Scarso interesse per le aree protette e la tutela ambientale
Eventualità future	<i>Opportunità</i> <ul style="list-style-type: none">- Necessità di qualificazione continua delle competenze	<i>Minacce</i> <ul style="list-style-type: none">- Scarsa attitudine all'aggiornamento da parte degli operatori

Risultati e impatti attesi

Dimensione ambientale: Sviluppo di consapevolezza su ambiente ed aree protette per gli operatori del settore turistico.

Dimensione sociale: Miglioramento delle competenze a livello locale, miglioramento del capitale umano, coinvolgimento di scuole e giovani.

Dimensione economica: Rafforzamento professionale del comparto turistico.



Umbria

sistema parchi

5. Percorsi integrati cicloturistici

Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi

Referente o soggetto esecutore: Ente gestore, Regione Umbria, associazioni, partneriati tra soggetti pubblici e privati

Destinatari/beneficiari: Visitatori e operatori del turismo

Macro obiettivi: Integrazione e sviluppo delle potenzialità sociali ed economiche; Ottimizzazione della gestione delle risorse naturali e del patrimonio paesaggistico, archeologico e culturale

Obiettivi specifici: Sviluppo del turismo multifunzionale integrato; Tutela e valorizzazione delle risorse naturali

Descrizione del progetto

Stato attuale e programma di azione

Il progetto prevede la realizzazione di percorsi cicloturistici da realizzare all'interno dei parchi e come collegamento tra essi, grazie all'integrazione con il sistema ferroviario e all'utilizzo della viabilità minore. Le stazioni ferroviarie fungeranno da "porte di accesso" al territorio e saranno provviste di strutture per il noleggio di biciclette, anche con pedalata assistita, con le quali sarà possibile effettuare il percorso. Nello specifico l'azione prevede:

1. Parco di Colfiorito. La porta di accesso individuata è la stazione di Foligno, dalla quale è possibile raggiungere il parco grazie all'itinerario "Via Plestina"; anche la stazione di Nocera Umbra può essere utilizzata, grazie al collegamento con il parco attraverso un itinerario ciclabile di 62 km, destinato agli escursionisti più sportivi.
2. Parco del Monte Subasio. La porta di accesso individuata è la stazione di Assisi, dalla quale è possibile entrare nel parco attraverso la ciclabile che porta al nucleo urbano di Assisi, o raggiungere Spello (pista ciclabile Assisi-Spoleto via Foligno).
3. Parco del Lago Trasimeno. Porta di accesso privilegiata è la stazione di Castiglione del Lago, dalla quale è possibile visitare l'area protetta grazie alla pista ciclabile circumlacuale. Questa può essere imboccata anche presso le stazioni di Passignano s/T, Tuoro s/T e Magione.
4. Parco del Monte Cucco. La porta di accesso individuata è la stazione di Fossato di Vico, dalla quale è possibile percorrere gli itinerari presenti nel parco e - per gli escursionisti più esperti - salire verso la cima del Monte Cucco.
5. Parco Fluviale del Tevere. Le possibili porte di accesso ferroviarie sono due, la stazione di Alviano e la stazione di Todi, dai quali partono diversi itinerari ciclabili all'interno del parco.
6. Parco Fluviale del Nera. Porta di accesso è la stazione Marmore, dalla quale è possibile risalire il parco attraverso numerosi itinerari esistenti; ad Arrone, è possibile noleggiare l'attrezzatura presso la locale Scuola MBT.
7. STINA. Date le dimensioni dell'area le porte di accesso individuate sono molteplici: la stazione di Marsciano (per San Venanzo), Orvieto (per Elmo Melonta) ed Allerona-Castel Viscardo (per la Selva di Meana). In molti casi le altimetrie sono tali che il percorso è consigliato a escursionisti esperti.

L'integrazione tra operatori può prevedere il servizio di noleggio del mezzo e ritiro dello stesso in un altro nodo (tipicamente una stazione) della rete a carico dei diversi soggetti coinvolti (sull'esempio di quanto avviene ad esempio tra le stazioni di San Candido (Alto Adige) e Linz (Austria)). Inoltre, sarà sostenuto l'allestimento di spazi e servizi di accoglienza per i cicloturisti all'interno della rete (bike hotel e simili). La pubblicazione di *depliant* e mappe per il cicloturismo (anche virtuali e scaricabili via *app* per *smartphone* e navigatori satellitari) completa il quadro dei servizi previsti. Una volta a regime, il progetto può prevedere una successiva riattivazione di stazioni attualmente in disuso (ad esempio Castiglione in Taverina e Baschi), in cui organizzare servizi di accoglienza, informazione e noleggio.

Principali fonti finanziarie:

- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR):
 - Misura 7, sottomisura 7.5 - tipo di intervento 7.5.1;
 - Misura 7, sottomisura 7.6 - tipo di intervento 7.6.1;
- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR);
- Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).

SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
Stato attuale	<i>Punti di forza</i> <ul style="list-style-type: none">- Presenza di fitta rete ciclabile e di viabilità secondaria- Presenza di stazioni ferroviarie da riqualificare	<i>Punti di debolezza</i> <ul style="list-style-type: none">- Difficoltà nella realizzazione di servizi di mobilità integrata
Eventualità future	<i>Opportunità</i> <ul style="list-style-type: none">- Disponibilità di finanziamenti da nuova programmazione- Crescita del turismo responsabile	<i>Minacce</i> <ul style="list-style-type: none">- Persistenza della crisi economica e riduzione del budget destinato al turismo

Risultati e impatti attesi

Dimensione ambientale: sviluppo di mobilità sostenibile e fruizione a impatto ambientale pressoché nulla.

Dimensione sociale: sostegno al turismo sostenibile nell'area protetta.

Dimensione economica: creazione di opportunità di reddito all'interno dell'area.



Umbria

sistema parchi

6. Il Parco terapeutico

Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi

Referente o soggetto esecutore: Regione Umbria, USL regionali

Destinatari/beneficiari: Operatori e pazienti del sistema socio-sanitario, Terzo settore

Macro obiettivo: Integrazione e sviluppo delle potenzialità sociali ed economiche

Obiettivi specifici: Miglioramento della qualità della vita

Descrizione del progetto

Stato attuale e programma di azione

Riqualificazione di immobili pubblici in disuso e loro rifunzionalizzazione ad accogliere attività socio-assistenziali (case famiglia, centri sociali per anziani, strutture in cui sperimentare orto- e ippoterapia), in ambiente naturale, in grado quindi di trasmettere sensazioni di tranquillità e benessere.

Progetto avviato nel 2012 nel Monte Subasio, dove sono state recuperate due strutture (per un Centro Diurno a Madonna di Colpneri, Spello e una Fattoria Terapeutica a Torgiovanetti, Assisi), oltre ad una terza struttura a Trevi, il progetto è aperto a nuovi inserimenti in altri parchi della rete, attraverso:

1. individuazione di edifici non utilizzati del patrimonio pubblico
2. coinvolgimento di USL
3. riqualificazione-rifunzionalizzazione delle strutture
4. definizione del progetto socio-assistenziale
5. convenzione con un soggetto del terzo settore per la gestione

L'iniziativa intende creare un progetto a valenza nazionale, diretto a valorizzare e accrescere le capacità delle persone con disabilità, attraverso la fruizione del verde e, nella natura, della pratica di discipline terapeutiche non convenzionali, di discipline sportive, artistiche, culturali, che favoriscano l'integrazione tra persone disabili, anziane e normotate, rafforzando la percezione delle capacità e delle potenzialità dei destinatari.

La relazione con le aree protette è finalizzata a fare delle strutture del parco terapeutico anche un punto di partenza e riferimento per attività sportive, eventi e manifestazioni dei parchi.

Principali fonti finanziarie:

- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR);
- Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).

SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
Stato attuale	<i>Punti di forza</i> <ul style="list-style-type: none">- Innovatività del progetto- Recupero di patrimonio edilizio in disuso e a rischio ammaloramento	<i>Punti di debolezza</i> <ul style="list-style-type: none">- Problemi di compatibilità tra esigenze funzionali delle strutture edilizie e vincoli paesaggistici
Eventualità future	<i>Opportunità</i> <ul style="list-style-type: none">- Disponibilità di finanziamenti da nuova programmazione UE e nazionale (aree interne)	<i>Minacce</i> <ul style="list-style-type: none">- Disponibilità di risorse per la gestione delle strutture recuperate

Risultati e impatti attesi

Dimensione ambientale: sostegno alla conoscenza e frequentazione delle aree protette.

Dimensione sociale: intervento a favore di soggetti con esigenze socio-assistenziali, creazione di occasioni di occupazione.

Dimensione economica: creazione di occasioni di reddito per il Terzo settore.



Umbria

sistema parchi

7. Il menù a km zero/Il menù dei parchi

Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi

Referente o soggetto esecutore: Imprese agro-alimentari e della ristorazione locali, Associazioni di categoria

Destinatari/beneficiari: Imprese agro-alimentari e della ristorazione locali, visitatori

Macro obiettivi: Integrazione e sviluppo delle potenzialità sociali ed economiche; Ottimizzazione della gestione delle risorse naturali e del patrimonio paesaggistico, archeologico e culturale

Obiettivi specifici: Promozione dell'agricoltura multifunzionale e di qualità; Tutela e valorizzazione delle risorse naturali

Descrizione del progetto

Stato attuale e programma di azione

L'iniziativa prevede la collaborazione tra i ristoratori delle aree protette per la proposta – anche stagionale o temporanea – di menù fortemente connotati da materie prime locali (Menù a km zero) o tali da esaltare le peculiarità e le tradizioni culinarie locali (Menù dei parchi).

Le fasi del progetto sono:

1. definizione di accordi con le associazioni di categoria degli esercenti e dei produttori agricoli
2. individuazione e coinvolgimento di un nucleo iniziale di operatori
3. definizione di un accordo per la fornitura di materie prime ai ristoratori
4. definizione dell'offerta di menù e loro pubblicizzazione

L'iniziativa è già stata sperimentata con successo in molte aree protette nazionali e straniere.

Principali fonti finanziarie:

- > Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR);
- > Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).

SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
Stato attuale	<i>Punti di forza</i> <ul style="list-style-type: none">- Creazione di reti di collaborazione- Qualificazione e caratterizzazione dell'offerta dei parchi	<i>Punti di debolezza</i> <ul style="list-style-type: none">- Scarsa innovatività dell'iniziativa- Scarsa attitudine alla collaborazione tra operatori locali
Eventualità future	<i>Opportunità</i> <ul style="list-style-type: none">- Crescente interesse per enogastronomia e prodotti di qualità	<i>Minacce</i> <ul style="list-style-type: none">- Scarsa risposta del pubblico ed insostenibilità economica

Risultati e impatti attesi

Dimensione ambientale: recupero di materie prime locali la cui produzione rappresenta un elemento di qualità paesaggistica locale.

Dimensione sociale: creazione di reti di collaborazione, sostegno ad una attività meritoria dal punto di vista sociale (agricoltura).

Dimensione economica: creazione di occasioni di reddito per il comparto della ristorazione ed il settore agricolo.



Umbria

sistema parchi

8. Il paniere dei parchi

Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi

Referente o soggetto esecutore: Imprese agro-alimentari e della distribuzione locali, Associazioni di categoria

Destinatari/beneficiari: Imprese agro-alimentari e della distribuzione locali, visitatori

Macro obiettivi: Integrazione e sviluppo delle potenzialità sociali ed economiche; Ottimizzazione della gestione delle risorse naturali e del patrimonio paesaggistico, archeologico e culturale

Obiettivi specifici: Promozione dell'agricoltura multifunzionale e di qualità; Tutela e valorizzazione delle risorse naturali

Descrizione del progetto

Stato attuale e programma di azione

Il progetto prevede la promozione attraverso un'unica linea grafica di una serie di prodotti tipici associabili a produttori delle aree protette regionali (olio, vino, tartufo, carni).

Senza dare vita a una vera e propria politica di marchio, di difficile gestione e costosa in termini di investimento pubblicitario a supporto, il progetto prevede il confezionamento dei prodotti secondo una linea grafica comune e l'organizzazione di una rete di vendita locale (oltre che in azienda, presso vetrine allestite in spazi comuni, ristoranti e strutture ricettive) gestita in forma collettiva.

Le fasi del progetto sono:

1. definizione di accordi con le associazioni di categoria degli esercenti e dei produttori agricoli
2. individuazione e coinvolgimento di un nucleo iniziale di produttori
3. definizione di un accordo con operatori della distribuzione locale
4. definizione della linea grafica da utilizzare

Il progetto si ispira a iniziative incorse come quella attiva da alcuni anni presso il Parco regionale della Maremma, scartando invece iniziative rivelatisi fallimentari in passato, quali la nascita di un vero e proprio marchio di qualità agro-alimentare per i prodotti dei parchi.

Un'evoluzione innovativa del progetto, in grado di consolidare il legame tra attività agricole e pregio ambientale e naturalistico del contesto territoriale in cui ricade il Parco, si può configurare nell'istituzione di un bio-distretto allargato a tutti gli altopiani carsici. Questo innovativo percorso permetterebbe al Parco anche di aderire alla rete International *Network of Eco-Regions*, l'associazione internazionale dei bio-distretti usufruendo di evidenti vantaggi per comunicare i propri valori naturali, paesaggistici, archeologici e culturali.

Principali fonti finanziarie:

- > Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR);
- > Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR);
- > Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).

SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
Stato attuale	<i>Punti di forza</i> <ul style="list-style-type: none">- Creazione di reti di collaborazione- Qualificazione e caratterizzazione dell'offerta dei parchi	<i>Punti di debolezza</i> <ul style="list-style-type: none">- Scarsa attitudine alla collaborazione tra operatori locali
Eventualità future	<i>Opportunità</i> <ul style="list-style-type: none">- Crescente attenzione per l'enogastronomia ed i prodotti di qualità	<i>Minacce</i> <ul style="list-style-type: none">- Scarsa risposta da parte del pubblico ed insostenibilità economica dell'iniziativa

Risultati e impatti attesi

Dimensione ambientale: recupero di materie prime locali la cui produzione è un elemento di qualità paesaggistica locale.
Dimensione sociale: creazione di reti di collaborazione, sostegno ad una attività meritoria dal punto di vista sociale (agricoltura).
Dimensione economica: creazione di occasioni di reddito per il settore agricolo.



Umbria

sistema parchi

9. Investimenti in infrastrutture turistico-ricreative

Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi

Referente o soggetto esecutore: Ente gestore, Regione Umbria, associazioni, partenariati tra soggetti pubblici e privati

Destinatari/beneficiari: Visitatori e operatori del turismo

Macro obiettivi: Integrazione e sviluppo delle potenzialità sociali ed economiche; Ottimizzazione della gestione delle risorse naturali e del patrimonio paesaggistico, archeologico e culturale

Obiettivi specifici: Sviluppo del turismo multifunzionale integrato; Sostegno all'imprenditoria innovativa; Valorizzazione del patrimonio paesaggistico, archeologico e culturale

Descrizione del progetto

Stato attuale e programma di azione

Recupero e valorizzazione della rete di percorsi, dedicata al turismo sostenibile che permetterà, indirettamente, anche lo sviluppo e la crescita di particolari tipologie di realtà agricole, quali ad esempio agriturismi, fattorie didattiche, fattorie sociali, vendita diretta in filiera corta, aziende biologiche, ecc.... che traggono dal contatto diretto con il visitatore una fonte importante di remunerazione. Nello specifico l'azione potrà prevedere investimenti finalizzati a:

- recupero di percorsi destinati allo sviluppo turistico;
- miglioramento della ricettività (es. rifugi, bivacchi, ostelli) e delle strutture a servizio della fruizione escursionistica, sportiva ed outdoor regionale;
- miglioramento dell'accessibilità, percorribilità e segnaletica degli itinerari inclusi nella rete escursionistica regionale, con particolare riferimento alla rete cicloturistica regionale, ai fini di migliorarne la fruizione e favorirne l'integrazione con i servizi offerti dagli operatori locali;
- recupero, conservazione, ristrutturazione e adeguamento di strutture di pregio culturale situate lungo o in prossimità dei percorsi;
- recupero e la riqualificazione di aree ad elevata valenza ambientale introducendo infrastrutture leggere per la fruizione turistica e l'educazione ambientale
- alla realizzazione, riqualificazione delle rete escursionistica, della rete di percorsi ciclo-pedonali e della rete dei percorsi tematici di importanza strategica regionale;
- ad interventi di recupero e riqualificazione funzionale del patrimonio edilizio, ambientale e paesaggistico, a scopo didattico, dimostrativo e turistico;
- alla realizzazione o riqualificazione di micro reti ecologiche sulle quali sviluppare percorsi dedicati alla mobilità lenta (es. piste pedonali, ciclabili, ippovie).

Principali fonti finanziarie:

- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR):
 - Misura 7, sottomisura 7.5 – tipo di intervento 7.5.1;
 - Misura 7, sottomisura 7.6 - tipo di intervento 7.6.1;
- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR);
- Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).

SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
Stato attuale	<i>Punti di forza</i> - Qualità ambientale dei luoghi	<i>Punti di debolezza</i> - Scarsa notorietà del parco
Eventualità future	<i>Opportunità</i> - Sviluppo del turismo responsabile - Possibilità di integrazione e collegamento con altre iniziative regionali	<i>Minacce</i> - Disponibilità di risorse per la gestione

Risultati e impatti attesi

Dimensione ambientale: riqualificazione del territorio attraverso il mantenimento e miglioramento delle infrastrutture turistico-ricreative.

Dimensione sociale: promozione dell'area protetta grazie al miglioramento di strutture e attività presenti, opportunità di occupazione locale, coinvolgimento del terzo settore.

Dimensione economica: opportunità di reddito legate alla gestione dei servizi ed alla maggiore frequentazione dell'area.



Umbria

sistema parchi

10. Assistenza all'accesso ai fondi comunitari

Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi

Referente o soggetto esecutore: Ente gestore, Regione Umbria

Destinatari/beneficiari Operatori nel settore agricolo

Macro obiettivo: Integrazione e sviluppo delle potenzialità sociali ed economiche; Ottimizzazione della gestione delle risorse naturali e del patrimonio paesaggistico, archeologico e culturale; Potenziamento della governance del Parco

Obiettivi specifici Promozione dell'agricoltura multifunzionale e di qualità; Tutela e valorizzazione delle risorse naturali; Gestione delle azioni comuni

Descrizione del progetto

Stato attuale e programma di azione

Una delle principali opportunità per l'attuazione del Piano è rappresentata dai fondi strutturali e di investimento europei (fondi ESI) che sono lo strumento principale della politica degli investimenti dell'Unione europea. I fondi che metteranno a disposizione, entro il 2023, una massa critica di investimenti nei principali settori prioritari dell'UE.

L'azione prevede che l'Ente gestore attui una campagna di comunicazione e di supporto (sportelli informativi, opuscoli, incontri tematici) per favorire l'accesso da parte di privati ed aziende a fondi comunitari e regionali a sostegno di interventi coerenti con gli obiettivi di conservazione ed uso sostenibile delle risorse ambientali. Con particolare riferimento a:

- pagamenti per la conversione a pratiche e metodi dell'agricoltura biologica;
 - pagamenti agro-climatico-ambientali;
 - pagamenti silvo-climatico-ambientali;
- realizzazione di aree per la conservazione della biodiversità;
- miglioramento dei pascoli e prati-pascoli;
 - investimenti per la realizzazione di sistemi di protezione e prevenzione dei danni da fauna selvatica;
 - investimenti per la conservazione e al ripristino di elementi tipici degli ecosistemi agricoli.

Principali fonti finanziarie:

- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR);
- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR);
- Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).

SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
Stato attuale	<i>Punti di forza</i> <ul style="list-style-type: none">- Elevata richiesta di informazioni degli operatori nel settore agricolo e zootecnico	<i>Punti di debolezza</i> <ul style="list-style-type: none">- Ostacoli alla diffusione capillare delle informazioni
Eventualità future	<i>Opportunità</i> <ul style="list-style-type: none">- Disponibilità di risorse	<i>Minacce</i> <ul style="list-style-type: none">- Persistenza di pratiche agricole non coerenti con gli obiettivi di conservazione ed uso sostenibile delle risorse ambientali

Risultati e impatti attesi

Dimensione ambientale: valorizzazione di una risorsa di elevato valore naturalistico, ambientale e paesaggistico.

Dimensione sociale: sostegno al patrimonio identitario locale.

Dimensione economica: creazione di occasioni di reddito e valore aggiunto